

DCCXXXIV.

SEDUTA DI VENERDÌ 7 MARZO 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		CAVAZZINI	40756
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	40782	SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	40757
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	40753	MAGLIETTA	40757, 40776
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	40754	MAZZA, <i>Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica</i>	40758
Proposte di legge:		BETTIOL FRANCESCO GIORGIO	40760
(<i>Annunzio</i>)	40754, 40782	REPOSSI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 40761, 40762	40762
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	40782	GREZZI	40761
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>)	40783	MARILLI	40763
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	40753, 40782	MAROTTA, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	40765, 40769 40770, 40771, 40772, 40775, 40777
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	40782	ROBERTI	40768
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	40782	COLASANTO	40772
Proposte di legge (Svolgimento):		SANSONE	40778
PRESIDENTE	40754	RICCIO	40779
SCARASCIA	40754	CAFIERO	40781
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	40754		
ROASIO	40754		
REPOSSI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	40755		
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):			
PRESIDENTE	40783, 40794		
BERLINGUER	40794		
Interrogazioni (Svolgimento):			
PRESIDENTE	40755		
TERRANOVA, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	40755		

La seduta comincia alle 11.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 febbraio 1958.

(È approvato).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che il seguente disegno di legge possa essere deferito alla IV Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa:

« Norme aggiuntive alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, concernente la soppressione e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

messa in liquidazione di enti di diritto pubblico » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3648).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seguente proposta di legge è deferita alla VI Commissione (Istruzione), in sede referente

MARTINO GAETANO e COLITTO: « Sospensione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale » (3633).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Minimo iscrivibile nel « gran libro del debito pubblico » e arrotondamento dei pagamenti degli interessi su titoli e facilitazioni nelle operazioni di rinnovazione dei titoli nominativi » (*Approvato da quella V Commissione*) (3649);

« Autorizzazione della spesa di lire 45 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche nel territorio di Trieste, del Friuli e della Venezia Giulia » (*Approvato da quella VII Commissione*) (3650).

Saranno stampati e distribuiti. Ritengo che possano essere deferiti, in sede legislativa, il primo, alla IV Commissione (Finanze e tesoro); l'altro, alla VII Commissione (Lavori pubblici), con parere della IV Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di legge:

JANNELLI e CAPPUGI: « Limiti di età per il collocamento a riposo dei magistrati della Corte dei conti » (3651).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati

Bonomi, Scarascia, Truzzi, Fina, Schiratti, Pignatelli, Lucifredi, Filippo Guerrieri, Germani, Gabriele Semeraro, Tozzi Condivi, De Maria e Agrimi:

« Aumento del contingente di ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58 » (3644).

SCARASCIA. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARASCIA. Quando in sede di approvazione della legge sull'ammasso dell'olio si fece presente al ministro dell'agricoltura e delle foreste che 300 mila quintali di olio ammassati sarebbero stati insufficienti rispetto all'enorme produzione nazionale, egli si impegnò a riesaminare la situazione non appena completate le operazioni di ammasso volontario.

Per questi motivi, insieme all'onorevole Bonomi e ad altri rappresentanti della Confederazione dei coltivatori diretti, ho presentato questa proposta di legge per l'aumento del contingente di ammasso volontario dell'olio d'oliva. La giustificazione di questa richiesta sta nel fatto che il mercato dell'olio d'oliva è piuttosto depresso, per cui si presenta particolarmente necessario un aumento del contingente di ammasso volontario.

Per ovvi motivi e tenuto conto delle necessità del settore, chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bonomi

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(*È approvata*).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Roasio, Li Causi, Spallone, Venegoni, Giorgio Napolitano, Montagnana, Maglietta, Natta, Magno, Ghezzi e Polano:

« Abrogazione della legge 9 aprile 1931, n. 358, e della legge 6 luglio 1939, n. 1092, e provvedimenti a favore di lavoratori che trasferiscono la propria residenza per ragioni di lavoro » (3645).

L'onorevole Roasio ha facoltà di svolgerla.

ROASIO. Il problema delle migrazioni interne è regolato da due leggi fasciste, ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

spettivamente del 1931 e del 1939, leggi ormai superate e violate da tutti i cittadini e dalle autorità interessate; e, quindi, è necessario che siano abrogate.

Non mi soffermo sul contenuto di questa proposta di legge rimettendomi alla relazione scritta; vorrei invece sottolinearne l'urgenza e l'importanza: essa interessa centinaia di migliaia di lavoratori italiani, i quali ogni anno, per motivi economici, sono costretti ad abbandonare la propria casa per spostarsi da una provincia all'altra in cerca di una nuova sistemazione che permetta loro di vivere.

Il fenomeno delle migrazioni interne si allarga di anno in anno e, per mancanza di una legge adeguata che lo disciplini, è possibile a certi individui di speculare con forme inumane sulla miseria di questi lavoratori. Inoltre, nelle città e nelle province dove più forte è l'arrivo di questi lavoratori, si creano movimenti pseudopolitici, i quali, sotto il manto dell'autonomia e con parole d'ordine di tipo razziale, tentano di rinfocolare l'odio tra cittadini del settentrione e cittadini del meridione.

Data l'importanza sociale del provvedimento ed anche per riparare al grave ritardo del Governo e del Parlamento nella disciplina di questo problema, mi permetto di chiedere l'urgenza. Nel far ciò sono confortato dal fatto che la maggioranza dei consiglieri del comune e della amministrazione provinciale di Torino, attraverso un ordine del giorno, hanno chiesto circa un mese fa l'approvazione di una nuova legge che disciplini il fenomeno delle migrazioni interne.

Se me lo permette, signor Presidente, vorrei chiedere il suo autorevole interessamento per cercare, se possibile, nel breve periodo di vita che ancora rimane alla seconda legislatura, di fare approvare questa proposta di legge e riparare così al grave torto commesso nei riguardi di centinaia di migliaia di cittadini.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Roasio.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge ora svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Lo svolgimento della interrogazione Carla Capponi Bentivegna (3812) è rinviato ad altra seduta su richiesta della interrogante.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Cavazzini e Marangoni, ai ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste, « per sapere quali misure intendono adottare per venire incontro alla cooperativa pescatori delta padano (Scardovari), così duramente colpita dalla mareggiata del 10 novembre 1957 e dalla bufera che ha distrutto tutte le reti e gli altri strumenti da pesca, causando un danno di circa 12 milioni, riducendo così più di 200 pescatori sul lastrico e alla miseria. Gli interroganti chiedono ai ministri competenti il pronto intervento con aiuti alle famiglie dei pescatori, anche nell'interesse del mercato ittico, che ne subirebbe, altrimenti, le conseguenze » (3820).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Informo gli onorevoli interroganti, anche per conto del ministro dell'agricoltura e foreste, nella cui competenza, per altro, non è compresa la materia dell'interrogazione in parola, trattandosi di pesca marittima, che nel bilancio del Ministero della marina mercantile non sono stanziati fondi per il risarcimento di danni subiti da pescatori per mareggiate od altri eventi straordinari.

I fondi stanziati sul capitolo n. 40, articolo 4, del bilancio stesso, sono destinati a sussidiare pescatori indigenti e relative famiglie, ma si tratta di uno stanziamento di soli venti milioni di lire che non consente di poter intervenire, nel caso in esame, con somme tali da rendere possibile ai pescatori sinistrati di riacquistare almeno in parte gli attrezzi perduti o danneggiati.

Comunque, in considerazione dello stato particolare dei pescatori della cooperativa « Delta Padano », il Ministero della marina mercantile, attraverso la competente capitaneria di porto di Chioggia, ha deciso di corrispondere lire 500 mila ai pescatori stessi, mentre per quelli di Pila di Porto Tolle, Donada e Porto Levante, anche essi sinistrati, è stata disposta la corresponsione di lire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

150 mila, sempre a titolo di sussidio straordinario.

Inoltre le domande dei suddetti pescatori sono state segnalate alla F. A. R. P. (Fondazione assistenza rifornimento pesca) perché, come già praticato in precedenti analoghe circostanze, intervenga in favore dei medesimi al fine di rendere possibile una rapida ripresa della loro attività.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavazzini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAVAZZINI. Non posso certamente essere soddisfatto e nemmeno possono esserlo i pescatori di Scardovari e delle altre località da lei, onorevole sottosegretario, precisate.

È da rilevare anzitutto che non è esatto che il Ministero dell'agricoltura non estenda la sua competenza a queste cooperative di pescatori che operano nel delta. I pescatori che operano nella sacca di Scardovari e gli altri hanno finora sempre avuto dal ministero, in occasione delle mareggiate e delle alluvioni, sussidi ed aiuti.

Quanto poi all'entità del sussidio straordinario ora corrisposto, debbo dire che 500 mila lire per i pescatori di Scardovari e 150 mila per quelli di Pila di Porto Tolle, Donada e Porto Levante sono assolutamente insufficienti rispetto alla gravità dei danni subiti. Essi ammontano infatti a circa 12 milioni, avendo i pescatori perduto ben 8 chilometri di reti, strappate e distrutte dall'imperversare della bufera nonostante che fossero saldamente infisse secondo i dettami della tecnica locale. Oltre alla perdita del materiale va naturalmente tenuto conto del mancato guadagno conseguente alla impossibilità da parte dei pescatori di esercitare la loro attività, che si esplica soprattutto nella pesca delle anguille e dei pesci d'acqua dolce per il rifornimento dei maggiori mercati del nostro paese, con una punta particolare in occasione del Natale. Di fronte al gravissimo stato di paralisi in cui oggi queste cooperative versano, che cosa possono rappresentare 500 o 600 mila lire di aiuti?

TERRANOVA, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Non dico che siano sufficienti. È l'aiuto che si può dare in rapporto alle possibilità di bilancio.

CAVAZZINI. L'esigenza di andare incontro a questi pescatori non è stata sollevata solo da noi, ma è stata riconosciuta anche da parte democristiana. Se non v'è un aiuto non è possibile che questa cooperativa, date le condizioni in cui si trova attualmente, avendo subito in 7 anni per quasi nove volte

la stessa sciagura, rimetta a nuovo l'attrezzatura necessaria per la pesca in quella zona.

TERRANOVA, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Si pensa che la F. A. R. P. interverrà con opportuni stanziamenti.

CAVAZZINI. Abbiamo circa 200 capifamiglia e 1.450 persone che vivono attorno a questa cooperativa. E si noti che questa sciagura non ha colpito solo la cooperativa di pescatori, ma tutta quella fertile zona, nella quale quei pescatori avrebbero potuto anche fare qualche giornata lavorativa come braccianti. Invece l'alluvione è stata così grave che oggi tutta la popolazione si trova in condizioni di grave disagio, per cui i pescatori non possono trovare alcun sollievo alle loro condizioni.

Ecco perché noi avevamo sperato di ottenere dal ministero, come già era avvenuto nel passato, un aiuto per la cooperativa, perché questa potesse riprendere la sua attività. E si badi, onorevole sottosegretario, che la questione non riguarda soltanto quella zona, giacché il pesce pescato lì viene poi spedito nei vari centri del nostro paese. Il commercio di questo pesce pregiato, anguille ed altro, raggiunge una media giornaliera di 700-800 mila lire, trattandosi appunto di specialità assai richieste dai mercati di Milano, di Napoli e di altri centri. Perciò, non provvedendo, non soltanto verrebbe a mancare il pane alla popolazione, ma si avrebbe una ripercussione sullo stesso mercato ittico, che già attraversa una crisi. Quindi, aiutare questa cooperativa a superare le difficoltà che ora attraversa significherebbe anche favorire lo sviluppo del mercato ittico, la cui situazione non è molto brillante.

Insisto pertanto nel dichiarare che gli aiuti di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario non sono sufficienti. Non è che noi li respingiamo, ma pensiamo che vi debba essere una prova di buona volontà. Del resto vi è anche una relazione in proposito, che può dare una visuale chiara e completa della necessità che il Governo venga incontro a questa cooperativa. Noi insistiamo su questo punto, perché non sappiamo quale altra via si potrebbe seguire. Ella, onorevole sottosegretario, dirà forse che questi pescatori potrebbero contrarre dei mutui; ma si consideri che hanno già 90 milioni di debiti e che non sono più nemmeno in grado di dare l'assistenza ai loro familiari.

Penso che uno sforzo in questa direzione debba essere fatto, se anche non è possibile ridare a questi pescatori interamente i 12 milioni, si dia almeno una parte di questa som-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

ma, perché essi, una volta rimessa a nuovo tutta l'attrezzatura, possano riprendere il lavoro.

V'è un'ultima questione su cui vorrei richiamare l'attenzione del Governo. In quella zona, dove già le possibilità di pesca sono molto limitate, si sta chiudendo la sacca di Scardovari per la bonifica. Quindi un altro raggio, dove oggi i nostri pescatori pescano per un valore di 50, 60 milioni all'anno, verrà chiuso: il che fa sorgere anche un problema di trasformazione dell'equipaggio che dovrà d'ora in avanti pescare a mare. Anche a questo proposito ritengo che sia necessario un intervento da parte del ministero. Ne spendete tanti di soldi, molte volte inutilmente: fate un'opera buona verso quei pescatori, verso quei lavoratori, che con la loro fatica non solo onorano il nostro paese, ma danno anche impulso al commercio ed all'economia nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maghetta, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se è vero che la curia napoletana continua ad alienare chiese ed edifici annessi, perché la privata speculazione possa abatterli e costruirvi sul suolo risultante; per conoscere se è vero che una vecchia chiesa di via Sant'Anna di Palazzo è stata così alienata; per conoscere quali impegni ha la pubblica amministrazione per costruzione di chiese od edifici religiosi a Napoli, considerando assurdo ed immorale che si alieni per speculazione privata parte del patrimonio ecclesiastico e lo si ricostruisca — a spese della collettività — sotto la veste dell'esigenza del culto e della carità » (3842).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Gli edifici destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico, quando abbiano perduto l'originaria destinazione per totale o parziale distruzione, oppure quando, per provvedimento canonico riconosciuto agli effetti civili, ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 maggio 1929, n. 848, siano stati destinati ad usi profani, possono — a norma delle disposizioni vigenti — essere alienati dagli enti ecclesiastici titolari, sempre che sia intervenuto il nulla osta da parte dell'ordinario diocesano.

Gli edifici sacri che si trovano in dette condizioni, se appartengono ad enti ecclesiastici non sottoposti a tutela governativa, possono essere alienati senza che occorra alcuna autorizzazione da parte dello Stato.

Tale autorizzazione è invece necessaria quando si tratta di edifici sacri di pertinenza di enti congruati o congruabili (mense vescovili o benefici parrocchiali) sottoposti alla tutela governativa, ai sensi del terzo comma dell'articolo 30 del Concordato. In sede di autorizzazione, l'organo competente non manca di assicurarsi che dalla progettata alienazione non derivi pregiudizio alle esigenze religiose della popolazione residente nella zona in cui si trova l'edificio da alienare.

Ciò precisato in linea di diritto, si fa presente che negli ultimi tempi non è stato chiesto dall'ordinario diocesano di Napoli il riconoscimento, agli effetti civili, di alcun provvedimento relativo a dissacrazione di chiese. Per quanto concerne l'alienazione di edifici sacri di proprietà di quella mensa arcivescovile, risulta richiesta, e debitamente concessa, la prescritta autorizzazione soltanto per la cappella sita in via Candelora numero 2, della città di Napoli, che si trovava, per vetustà, in stato precario ed era inoltre gravata da servitù di calpestio.

Per quanto si riferisce alla chiesa in via Sant'Anna di Palazzo, si comunica che, pur risultando essere in corso trattative di vendita di detto edificio, non è stata sino ad oggi presentata alcuna istanza diretta ad ottenere la relativa autorizzazione.

Per quanto concerne, infine, la costruzione di chiese od edifici sacri in Napoli, si fa presente che gli oneri previsti, ai sensi della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, risultano di lire 385.000.000 per gli esercizi finanziari dal 1952-53 al 1956-57.

PRESIDENTE. L'onorevole Maglietta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le cortesie indicazioni che mi ha dato sulla legislazione in materia. Debbo però fargli osservare che io ho una informazione più fresca al riguardo, che cioè quella chiesa è in via di abbattimento. V'è già infatti una tabella con il nome dell'appaltatore dei relativi lavori e v'è già anche una polemica in corso coi proprietari dei palazzi adiacenti, poiché sembra che tali lavori di demolizione nuocciano alla stabilità degli edifici stessi.

Volevo comunque sollevare, non una questione di carattere generale, ma una questione specifica. A Napoli infatti, com'è noto, si sta realizzando una speculazione veramente indecorosa.

MAZZA, Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica. Si stava realizzando.

MAGLIETTA. Si sta, onorevole Mazza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

COLASANTO. Le chiese a Napoli vengono edificate soltanto nei rioni poveri e nei nuovi rioni. (*Commenti*)

MAGLIETTA. Ma io non ho sollevato una questione di carattere generale. Mi sono permesso semplicemente di fare osservare e di richiamare l'attenzione del Governo su due fatti essenziali. Il primo è che, in linea generale, nella città di Napoli, che era considerata una delle più belle del mondo, si stanno verificando — dal punto di vista edilizio — tali sconcezze e inaudite violazioni di legge, per cui noi parlamentari di ogni parte politica dobbiamo compiere ogni sforzo affinché Napoli non sia sfigurata da queste iniziative.

Il secondo è che recentemente la speculazione edilizia ha raggiunto tale estremo di sfacciataggine, che anche sulla stampa cittadina era apparsa notizia (come credo che risulti anche al sottosegretario e la notizia non è stata smentita) che si cominciavano ad alienare una serie di chiese nell'interno della città, per dar luogo alla costruzione di questi ignobili palazzi. Quindi: abbattimento di chiese e costruzione di ignobili palazzi.

Ad una precedente interrogazione il ministro dell'interno ha risposto che la chiesa dell'Ospedaletto non era in via di alienazione. Però devo fare osservare all'onorevole sottosegretario che la notizia pubblicata dalla stampa cittadina non è stata smentita e, poiché vi sono degli appaltatori senza scrupoli, la cosa poteva ingenerare una certa preoccupazione, anche perché a due passi dalla chiesa (non questa che ho citato, ma quella dell'interrogazione) hanno costruito l'inqualificabile edificio della Società cattolica di assicurazione di Verona: un grattacielo alto cento metri che toglie la vista del Vesuvio alla collina vomerese.

La seconda questione sollevata dall'interrogazione era relativa a questa minuscola chiesa effettivamente in disuso. Ma la cosa che mi poteva preoccupare (lo dico con molta lealtà e mi sforzo di essere il più possibile obiettivo) era questa, che in definitiva, per consentire un tipo di speculazione alla quale siamo purtroppo abituati, si sarebbe verificata, da un lato, la consacrazione di una chiesa, la sua vendita e la sua sostituzione con altro edificio, e, dall'altro lato, la costruzione con onere per lo Stato, in altra località, di altra chiesa. Quindi, indipendentemente da ogni considerazione di carattere sentimentale o di altra natura, io avevo il dovere, come deputato di Napoli, di preoccuparmi in questo senso anche del bilancio dello Stato.

Ma se le informazioni del sottosegretario sono esatte, come non ho ragione di dubitare, lo ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Francesco Giorgio Bettiol, al ministro dell'interno, « per conoscere se, avendo avuto notizia dei risultati della inchiesta promossa dal consiglio provinciale di Belluno nei confronti dell'ospedale psichiatrico di Feltre e conoscendo il contenuto della relazione stessa dalla apposita commissione ed approvata ad unanimità dai consiglieri provinciali tra i quali il professor Fusaro, segretario provinciale della democrazia cristiana e membro dello stesso consiglio di amministrazione dell'ospedale psichiatrico, al quale va esclusivamente attribuita la responsabilità dei gravi addebiti contenuti nella relazione che si riassumono, in parte, nei seguenti punti: a) un sovraffollamento nella misura del cento per cento; b) le diverse categorie degli alienati vivono in promiscuità, per cui, in piena violazione di un preciso disposto di legge, sono in compagnia i vecchi con i giovani, i cronici con i convalescenti, gli agitati con i tranquilli e con i sudici; c) cattiva organizzazione dei servizi per la insufficienza di personale di assistenza e di custodia; la mancanza di dispositivi di sicurezza e di allarme; l'assenza di mobili indispensabili per cui il vestiario degli alienati è depositato sui letti, cattivi ed insufficienti gli alloggi tanto che molti ricoverati dormono nei sottotetti e nei corridoi; d) l'annullamento della terapia come conseguenza di uno stato di insufficienza e di disordine; e, riconoscendo, altresì, come uno dei compiti fondamentali di istituto dell'ente provincia sia quello di assistere e possibilmente recuperare, alle loro famiglie ed alla società, gli alienati che la legge affida alle sue cure, e conoscendo al riguardo gli intendimenti del consiglio provinciale di realizzare un nuovo ospedale psichiatrico per le sole cure specialistiche, da istituirsi, eventualmente, nella stessa zona feltrina, e d'altro canto sapendo della situazione deficitaria dell'ente provincia di Belluno, non ritenga doveroso contribuire finanziariamente per la realizzazione dell'opera, nel caso in cui l'ente medesimo elabori il relativo progetto ed un piano finanziario adeguato » (3843).

L'onorevole alto commissario aggiunto per l'igiene e la sanità ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Il 19 aprile 1956 l'amministrazione dell'ospedale psichiatrico di Feltre, preoccupata della situazione determinatasi nel nosocomio a seguito dell'aumento del numero dei ricoverati e della conseguente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

promiscuità tra gli stessi, nominava una commissione di tecnici, composta dal professor Adamo Fiamberti, direttore dell'ospedale psichiatrico di Varese, dall'architetto Ettore Rossi di Milano e dal dottor Carmelo Magri, medico provinciale di Belluno.

La commissione, al termine dei suoi lavori, rassegnava un'ampia, documentata relazione, nella quale si formulavano le seguenti proposte per avviare il nosocomio su un piano di modernità funzionale: a) realizzare un nuovo grande complesso capace di ospitare i servizi di accettazione e di osservazione per uomini e donne, i servizi di diagnostica e terapia speciale, un centro neurologico non soggetto alle leggi vigenti sui malati mentali; b) demolire la parte vecchia del secondo padiglione uomini, c) rammodernare i servizi igienici degli attuali padiglioni; d) costruire un padiglione donne a Pullir come colonia agricola e per convalescenti dove esiste già un padiglione maschile di 100 letti.

A seguito di tali proposte e pur nei ristretti limiti consentiti dalle possibilità finanziarie, l'amministrazione ospedaliera disponeva: 1°) la costruzione di un padiglione donne a Pullir per un importo di lire 56 milioni (i relativi atti amministrativi sono stati già perfezionati); 2°) la costruzione di un padiglione uomini per una spesa preventivata in 36 milioni di lire; 3°) la sistemazione dei servizi igienici e di riscaldamento per un ammontare di lire 38 milioni (i lavori sono già in corso); 4°) la sopraelevazione del secondo padiglione uomini (e questi lavori sono stati già ultimati); 5°) la istituzione di un reparto neurologico con capacità recettiva di 25 posti-letto, dotato dei più moderni apparecchi di diagnostica e di terapia.

Il complesso delle opere, già approvato o in corso di esecuzione, comporta una spesa globale di lire 137 milioni 400 mila e costituisce di per sé la dimostrazione della volontà realizzatrice e dell'impegno dell'ente, il quale, d'altro canto, non sarebbe alieno dal realizzare — secondo le proposte formulate dalla cennata commissione — un nuovo grande complesso, capace di ospitare i servizi di accettazione e di osservazione per uomini e donne, i servizi di diagnostica e terapia speciale nonché un centro neurologico, per una spesa preventivata in lire 350 milioni, a condizione che l'amministrazione provinciale si impegni a rinnovare per un congruo numero di anni la convenzione per il ricovero degli alienati della provincia.

A tale riguardo devo far presente che i due enti hanno stipulato una prima conven-

zione nel 1911, in base alla quale l'ospedale si assumeva l'obbligo di istituire un manicomio per 220 alienati e la provincia si impegna a ricoverarvi i pazienti dietro pagamento di un retta concordata, che nel 1954 era di lire 580 e che per gli anni successivi deve essere determinata.

Gli alienati ricoverati sono gradatamente aumentati e gradualmente sono saliti a 978. Purtroppo, e mi dispiace dirlo, la provincia di Belluno ha il triste privilegio di avere una delle più alte percentuali di alienati d'Italia, dovuta particolarmente ai frequenti matrimoni fra consanguinei. Le ultime vicende della guerra sono state dolorose anche sotto questo profilo e hanno costituito remore ed ostacoli alla attuazione delle riforme che si imponevano con l'incremento dei ricoverati. Ciò nonostante non si può dire che l'amministrazione ospedaliera ed i sanitari siano rimasti inerti di fronte alla esigenza di migliorare le condizioni di vita e la cura dei pazienti. Non ripeterò qui le cifre indicate per le accettazioni, le dimissioni e le percentuali dagli anni 1951 al 1956 e la mortalità dal 1944 al 1956 per non tediare l'Assemblea, però posso affermare che dal 1951 al 1956 vi è stato un incremento di accettazioni, ma un incremento molto più notevole di dimissioni come anche una più alta percentuale di guarigioni, che va fino all'81 per cento. Così per la mortalità siamo passati da 134 decessi nel 1944 a 42 decessi nel 1956. Il personale infermieristico e di custodia è passato da 92 unità del 1946 a 162 nel 1957 ed è in corso l'assunzione di altri 20 elementi per il servizio di custodia.

Queste sono le cifre, i dati obiettivi di una situazione, che, se pur si riconoscesse grave, è avviata decisamente alla sua soluzione per impegno di uomini che hanno avuto il pregio di conoscere e valutare il problema prima che questo venisse dibattuto.

Comunque, alla soluzione radicale del problema si offrono due alternative: 1°) la realizzazione — a cura e spese dell'ospedale psichiatrico di Feltre — del nuovo grande complesso per i servizi di accettazione e di osservazione, di diagnostica e di terapia speciale nonché del centro neurologico, previo impegno dell'amministrazione provinciale di rinnovare, alla data di scadenza (1964), la convenzione per il ricovero degli alienati della provincia; 2°) la costruzione di un nuovo ospedale psichiatrico da parte della amministrazione provinciale di Belluno, la quale ha già previsto nel bilancio di competenza per il 1957 uno stanziamento di lire 500 milioni.

Le difficoltà, implicite in questa ultima soluzione, sono di tutta evidenza, sia perché la situazione finanziaria dell'ente non consente di provvedere alla nuova spesa se non con mutui per i quali, per altro, mancherebbe ogni possibilità di garanzia, sia perché le previsioni potrebbero essere superate nella attuazione pratica del progetto.

Nell'alternativa, il consiglio provinciale, all'unanimità, ha dato mandato alla giunta di studiare la possibilità di risolvere in modo radicale il problema e, nel caso di ostacoli insuperabili, di prendere in seria considerazione altre soluzioni, anche se parziali, non esclusa quella presentata dall'amministrazione dell'ospedale civile di Feltre.

Sussistono quindi i presupposti e le condizioni per porre rimedio alle lacune riscontrate nel funzionamento dell'ospedale psichiatrico di Feltre e l'amministrazione sanitaria confida che gli ammalati di mente ivi ricoverati siano al più presto messi in grado di godere di quella completa assistenza tecnica, sanitaria e morale che è nei voti di tutti noi.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Giorgio Bettiol ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta, che è la stessa che il segretario della democrazia cristiana, professore Fusaro, consigliere provinciale e membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Feltre, aveva già dato al consiglio di amministrazione della provincia di Belluno. Da anni ci preoccupiamo della disorganizzazione esistente all'interno del manicomio di Feltre e da anni abbiamo attirato l'attenzione del Governo sul problema. Visto però che la situazione perdurava, d'accordo con la maggioranza assoluta del consiglio provinciale, del resto composta in prevalenza da democristiani (su 24 consiglieri ben 16 sono della democrazia cristiana), abbiamo chiesto ed ottenuto, noi comunisti, che fosse nominata una commissione di inchiesta. Il consiglio fu unanime nel provocare una indagine dandone incarico a questa commissione. I risultati della indagine sono però differenti da quelli forniti in questo momento alla Camera dall'onorevole alto commissario aggiunto. La situazione, in realtà, è ancora quella esistente anni fa. Vi è un sovraffollamento, tanto che l'organizzazione dell'ospedale, capace di ricevere 500 alienati ne ospita, secondo gli stessi dati forniti dall'onorevole Mazza in questo momento, ben 970. Il fatto è però che tutti i ricoverati non sono della provincia di Belluno. L'amministrazione del-

l'ospedale di Feltre, spinta forse dal desiderio di realizzare maggiori profitti, ricovera alienati appartenenti alla provincia di Padova, creando quello stato di confusione e di promiscuità da me denunciato nell'interrogazione e obiettivamente dimostrato dalla relazione fatta dalla commissione di inchiesta. Ripeto, la commissione di inchiesta, voluta dalla maggioranza del consiglio provinciale ad indirizzo democristiano, accertò che all'interno dell'ospedale di Feltre esiste un sovraffollamento del cento per cento. Le diverse categorie degli alienati vivono in promiscuità, giovani e vecchi, cronici e convalescenti, agitati tranquilli e sudici.

Ecco perché io credo che, quando presentai la interrogazione, il Governo avrebbe dovuto rendersi conto della situazione quale risulta alla data di oggi e non quale risultava nel 1956. Non nego che l'amministrazione dell'ospedale civile di Feltre si sia preoccupata ed abbia preso anche dei provvedimenti, ma questi provvedimenti non hanno assolutamente migliorato, nemmeno in piccola parte, le condizioni degli alienati. Si pensi che nell'ospedale non vi è un campanello di allarme, per cui, se qualche cosa succede, nessuno se ne accorge se non dopo qualche tempo; si pensi ancora che vi è un infermiere soltanto ogni 30 ricoverati, che le condizioni di cucina sono pessime e che, insomma, l'organizzazione dell'ospedale è tale da rendere vana ogni terapia. Questa affermazione è stata fatta dal dottor Da Borso, presidente dell'amministrazione provinciale di Belluno, il quale, inoltre, ha definito, in una recente riunione del consiglio provinciale, la condizione dell'ospedale psichiatrico di Feltre addirittura obbrobriosa.

In queste condizioni, quali sono i doveri ed i compiti del Governo, se non quello di intervenire e promuovere provvedimenti per attenuare la situazione di disagio in cui si trovano i ricoverati nell'ospedale di Feltre? Davvero sulla porta di quell'istituto bisognerebbe scrivere il motto che Dante pone sulla porta dell'inferno « Lasciate ogni speranza o voi che entrate ». Infatti quanti entrano nell'ospedale psichiatrico di Feltre davvero non hanno speranza di uscirne guariti.

E, del resto, onorevole alto commissario aggiunto per l'igiene e la sanità, è così difficile separare i malati cronici da quelli che possono essere soggetti a cure? E, inoltre, perché consentire che, sui 960 ricoverati, oltre 300 siano adibiti a lavori pesanti nella colonia agricola dell'ospedale di Feltre? Io non dico che anche il lavoro non rappresenti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

un metodo di cura, il che, anzi, è previsto dalla legge sanitaria, ma sarebbe giusto che le famiglie che sono costrette a spendere tanto per il ricovero dei congiunti ne sentissero qualche beneficio. Il consiglio provinciale di Belluno non è nemmeno riuscito a sapere quanto l'ospedale civile ricava da quel lavoro. Nemmeno è riuscito a sapere quello che costa ogni ricoverato e addirittura sono tuttora in corso trattative per la retta del 1955.

Non diverse considerazioni vanno fatte per quanto riguarda la vigilanza. L'articolo 8 della legge del 1909 prevede una commissione provinciale di vigilanza composta dal prefetto, dal medico provinciale e da uno specialista per malattie mentali. Senonché i prefetti di Belluno si sono sempre rifiutati di dar corso alla nomina di una siffatta commissione. È dunque ora che il Governo intervenga per risolvere tanto angoscioso problema. Il consiglio provinciale farà il suo dovere, ma il Governo deve fare quanto gli compete. Almeno costituisca gli organi che sono necessari perché una effettiva e costante vigilanza sia effettuata sull'ospedale psichiatrico di Feltre, onde le famiglie dei ricoverati possano essere tranquille e pensare che vi è qualcuno che controlla se la terapia che viene applicata nei confronti dei propri congiunti è quella giusta, se vi è una certa vigilanza per quanto riguarda i dormitori e l'alimentazione.

Questi sono compiti che spettano al Governo, indipendentemente da quella che potrà essere l'iniziativa dell'ospedale civile di Feltre sotto la spinta dell'amministrazione provinciale.

Mi attendevo che il Governo rispondesse su queste cose, e non che replicasse attraverso la stessa relazione che io ho udito in sede di consiglio provinciale da parte dell'attuale segretario della democrazia cristiana, il quale, oltre che essere consigliere provinciale, è anche responsabile della disfunzione dell'ospedale psichiatrico di Feltre in quanto è membro di quella amministrazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Grezzi al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se risponde a verità la notizia, ampiamente diffusa a Potenza, secondo la quale alla base del trasferimento a Matera del presidente della mutua coltivatori diretti di Potenza, signor Raganella, ci siano delle grosse irregolarità amministrative e contabili; e se, qualora queste voci risultassero fondate, non ritenga molto più grave dello scandalo il tentativo di soffocarlo » (3819).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

REPOSSI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sulla scorta degli accertamenti disposti, sono in grado di comunicare all'onorevole interrogante quanto segue. Dai controlli eseguiti dalla Federazione nazionale casse mutue malattie coltivatori diretti negli anni 1955, 1956 e 1957, nessuna irregolarità amministrativo-contabile è risultata nella cassa mutua provinciale di Potenza. Anzi il funzionamento è apparso regolare sia per quanto riguarda la gestione sia per quanto attiene alla erogazione delle prestazioni. Il cavalier Arrigo Paganella (e non Raganella) è tuttora in carica come presidente della Cassa mutua provinciale di Potenza e il suo mandato sociale scade, per compiuto triennio, nel prossimo mese di aprile.

A quanto consta, il predetto signor Paganella si è, invece, recentemente stabilito nella finitima provincia di Matera soltanto per svolgervi la propria attività di dirigente sindacale, ma continua ad esercitare regolarmente le sue funzioni di Presidente della mutua di Potenza, ove si reca periodicamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Grezzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREZZI. Onorevole sottosegretario, credo che di questa risposta qualcuno debba essere molto soddisfatto ed esserle anche molto grato; ma questi non posso essere io. Dovrebbe esserlo il cavalier Paganella, che ella ha così abilmente difeso nella risposta alla mia interrogazione. Onorevole sottosegretario, a Potenza (e ne potrebbe far fede l'onorevole Marotta) circola insistentemente la voce che alla base del trasferimento a Matera del cavalier Paganella vi siano degli ammanchi verificatisi nella contabilità dell'amministrazione della mutua provinciale dei coltivatori diretti di Potenza. Sembra che questo cavalier Paganella abbia preso accordi con una ditta fallita di Potenza per fornire di mobili tutti gli uffici delle 98 mutue comunali della provincia di Potenza. Gli ispettori Tomassini e Giordano, venuti a Potenza, hanno accertato questo « intralazzo » intercorso fra il Paganella e la ditta fallita di Potenza e hanno accertato l'ammanco che sembra aggirarsi dai 6 ai 10 milioni. Si dice da noi che il cavalier Paganella, che non sappiamo da quale regione d'Italia sia venuto, abbia legami molto stretti con l'onorevole Bonomi, per cui questo scandalo è stato messo a tacere e quindi il Paganella, anziché

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

essere rinvio davanti al magistrato, è stato trasferito a Matera, a dirigere la locale associazione dei coltivatori diretti. A riprova di quanto affermo sta il fatto che il presidente della « bonomiana » di Potenza si è dimesso dalla carica, insieme con altri membri della direzione della associazione, per protestare contro il tentativo di soffocare lo scandalo.

D'altra parte il cavaliere Paganella, oltre ad essere dirigente della « bonomiana », è anche presidente della mutua provinciale coltivatori di Potenza. Durante le elezioni per il rinnovo del consiglio d'amministrazione della mutua, questo signore è rimasto latitante, in quanto a Potenza non mette praticamente più piede, pur continuando ad occupare la carica di presidente della mutua coltivatori. Di conseguenza accade che chi si reca nell'ufficio della mutua per esaminare alcune pratiche non trova mai il responsabile, in quanto il presidente è assente e il direttore non ritiene di poter assumere certe responsabilità.

Come ho detto, il Paganella ha ormai abbandonato Potenza e si è trasferito a Matera, evidentemente per cercare un'altra ditta con la quale mettersi d'accordo per fornire mobili alla mutua provinciale di quella città.

Il cavalier Paganella, onorevole sottosegretario, le sarà certamente molto grato di questa risposta, che forse le avrà fornito l'onorevole Bonomi, che sembra lo abbia sotto le sue ali protettive.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. I dati da me esposti sono desunti dagli elementi contabili amministrativi che esistono presso la mutua coltivatori di Potenza.

GREZZI. Resta il fatto che il presidente della « bonomiana » di Potenza, signor Milioni, ha dato le dimissioni dalla democrazia cristiana e dalla associazione proprio perché non tollerava questa truffa del cavalier Paganella ai danni della mutua, né era disposto a sopportare che lo scandalo fosse soffocato benché due ispettori siano venuti a Potenza per condurre un'inchiesta, alla quale nella sua risposta ella si è ben guardata dall'accennare.

Noi domandiamo solo una cosa, onorevole sottosegretario: se in Italia esiste per l'onorevole Bonomi e per tutti gli uomini che sono sotto la sua protezione una legge speciale per cui costoro, oltre a impossessarsi del pubblico denaro con i sistemi che tutti conosciamo, possono far man bassa del patrimonio delle mutue, far sparire centinaia di milioni dalle mutue delle province italiane e poi essere

mandati per premio in altre province a ripetere gli stessi loschi esperimenti che hanno fatto nelle province dalle quali sono stati cacciati, perché l'aria non era per loro più respirabile, come è avvenuto a Potenza.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, tutte dirette al ministro del lavoro e della previdenza sociale, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Marilli e Bufardecì, « per essere informati circa lo sciopero, da diversi giorni in corso, presso lo stabilimento « Ilgas » di Augusta e circa i motivi per cui le maestranze all'unanimità, oltre ad alcune normali richieste di carattere sindacale, chiedono pure la sostituzione del direttore (chiedono, inoltre, quale sia l'atteggiamento delle locali autorità, in considerazione delle rappresaglie usate dallo stesso direttore, il quale, per dare un esempio, ha licenziato in tronco l'operaio Frigia membro della commissione interna » (3821);

Marilli, « per conoscere quale intervento sta esplicando l'ufficio provinciale del lavoro di Siracusa, in considerazione che, in occasione dello sciopero delle maestranze dello stabilimento « Ilgas » di Augusta, il riempimento delle bombole per conto di questa società viene fatto compiere alle maestranze dell'« Agip-gas » di Messina e della « Butan-gas » di Catania alle quali si fa compiere a tal uopo lavoro straordinario » (3822);

Bufardecì, « per sapere quali concrete iniziative siano state prese dai rispettivi uffici provinciali di Siracusa per indurre la direzione dell'azienda « Ilgas » di Augusta al rispetto della dignità e della libertà dei suoi dipendenti e per accedere alle giuste richieste avanzate ormai da tempo da quei lavoratori. È noto a tutti che i quaranta lavoratori dell'« Ilgas » di Augusta da 26 giorni sono stati costretti a scendere in sciopero onde tutelare la loro personalità di uomini liberi, difendere i loro diritti, reagire alle continue intimidazioni, minacce e angherie fatte dall'attuale direzione nei loro riguardi. È a tutti noto che l'atteggiamento provocatorio e fazioso della direzione ha suscitato e suscita lo sdegno di tutta la cittadinanza di Augusta, che manifesta vieppiù la sua solidarietà con i lavoratori in lotta » (3867).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

REPOSSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come è noto agli onorevoli interroganti, i motivi che dettero luogo alla vertenza a suo tempo insorta fra le maestranze dello stabilimento « Ilgas » e la direzione sono da imputarsi al clima di

scarsa serenità (uso questa cortese espressione per indicare una situazione non del tutto pacifica) che si è venuto a determinare nell'ambiente di lavoro.

Di fronte a questa situazione, l'ispettorato e l'ufficio provinciale del lavoro competenti si sono interessati per cercar di riportare nell'azienda quella serenità che è condizione necessaria perché le cose procedano nel modo migliore nell'interesse sia dei lavoratori sia del datore di lavoro.

A conclusione di contatti e precisazioni intervenuti, in via amichevole, fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della direzione della società, in data 17 dicembre scorso è stato possibile conseguire un accordo.

Nell'intento di facilitare i rapporti fra maestranze e direttore di fabbrica, il compito di collegamento fra la direzione e le maestranze è stato affidato a un impiegato. Allo scopo, poi, di attenuare il disagio economico derivante agli operai dallo stesso sciopero, la società si è dichiarata disposta alla concessione di una anticipazione di 25 mila lire, sulla gratifica di fine giugno, a ciascun operaio.

È stato anche chiarito che il licenziamento dell'operaio Frigia, a suo tempo disposto, decadrà automaticamente all'atto in cui egli rientrerà nello stabilimento con le convenute modalità.

Per quanto, invece, concerne l'effettuazione del lavoro straordinario presso lo stabilimento « Agip-gas » di Messina, per il riempimento delle bombole di gas liquido, in appoggio allo stabilimento « Ilgas », di Augusta, comunico all'onorevole interrogante che il competente ispettorato del lavoro ha deferito il legale rappresentante della società « Agip-gas » all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo unico della legge 30 ottobre 1955, n. 1079, che riguarda il lavoro straordinario.

PRESIDENTE. L'onorevole Marilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARILLI. Non ho difficoltà a dare atto all'onorevole sottosegretario che per quanto riguarda le notizie circa il risultato dell'agitazione la risposta è esatta. Do atto anche che per quanto concerne l'evidente infrazione commessa nello stabilimento « Agip-gas » di Messina per appoggiare le pretese padronali della consorella di Augusta, l'intervento è stato quello che era necessario nell'occasione.

Ciò premesso, mi sembra che non sarebbe stato inopportuno sottolineare meglio il clima dal quale è scaturita quella agitazione. In primo luogo perché non abbiamo motivi di essere soddisfatti pienamente della situa-

zione attuale dello stabilimento stesso; poi perché ciò che è avvenuto presso lo stabilimento « Agip-gas », che ha trovato compatte le maestranze di quello stabilimento in una serie di rivendicazioni che non erano neppure richieste salariali, ma si ponevano sul piano della rivendicazione delle libertà dei lavoratori stessi, si inquadra in un clima generale che vi è ad Augusta ove operano alcuni dei più grossi complessi monopolistici italiani. Infine perché circa le questioni che vi sono ad Augusta ed in particolare per quelli che l'onorevole sottosegretario ha chiamato, con dolce eufemismo, problemi di scarsa serenità, io stesso ed altri colleghi di questa parte avevamo in maniera martellante negli ultimi anni richiamato l'attenzione del Ministero del lavoro sul fatto che le maestranze stesse e le organizzazioni sindacali tutte di Augusta avevano fatto presente la situazione all'ufficio del lavoro di Siracusa e al prefetto di Siracusa, senza riuscire ad ottenere un intervento e a suscitare attenzioni particolari su quei problemi.

Per la verità bisogna anche aggiungere che ad alcune interrogazioni, che un anno prima si occupavano di quelle questioni nello stabilimento « Ilgas », che sarebbero sfociate poi in quegli avvenimenti incresciosi, l'allora ministro rispondeva al sottoscritto dando tranquillamente ragione ai padroni e negando la validità ad ogni elemento portato dall'interrogante, secondo un sistema ed una prassi che si corregge, poi, in certe occasioni come in questa, *a posteriori*. Ma, giusta un vecchio detto secondo il quale è meglio prevenire che reprimere, sarebbe preferibile che si tenesse conto delle segnalazioni che fanno i parlamentari, che non sono sempre mossi dal desiderio di vedersi citare nei resoconti ma agiscono in quanto ritengono necessario e doveroso denunciare determinate situazioni locali.

Non si trattava, onorevole sottosegretario, di « scarsa serenità »: vi era una situazione intollerabile, determinata da soprusi, soperchierie denunciate da tutta la stampa, perpetrate da quella direzione nei confronti dei dipendenti, in violazione di tutte le libertà, con il misconoscimento dei diritti dei lavoratori, fra l'altro per quanto riguarda le qualifiche.

La situazione di quello stabilimento può essere illustrata da un esempio. Il direttore scriveva ad un operaio (ho qui delle lettere di cui risparmio la lettura) che aveva fatto parte di una delegazione che aveva chiesto una verifica delle qualifiche, minacciandolo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

di licenziamento. In alcuni casi il licenziamento ha avuto luogo. Inoltre, il direttore, a volte, diffidava per iscritto i lavoratori dall'intrattenere rapporti anche di semplice amicizia con i membri della commissione interna, non graditi al direttore stesso o comunque di idee politiche contrastanti con le sue.

In quel clima si è sviluppata quell'agitazione che ha portato a quei risultati. Vorrei dire però che anche dei risultati raggiunti non possiamo essere pienamente soddisfatti. Infatti, di fronte alla constatazione di un direttore squalificato fino al punto di non potere avere più rapporti con i propri dipendenti, si è giunti a una soluzione di compromesso, per cui un impiegato venuto dal di fuori dello stabilimento farà da intermediario fra la direzione e le maestranze. Ma visto che quel direttore è stato unanimemente riprovato per i suoi atteggiamenti (anche dall'associazione industriale di Siracusa) e che è da tutti ritenuto un megalomane, non era più opportuno che si provvedesse alla sua sostituzione? Dico questo anche perché quell'impiegato che ora è preposto a questi compiti di intermediario — e che personalmente sarà magari una brava persona — non può far altro che sentire le richieste dei lavoratori e farsene portavoce presso il direttore.

Vi sono questioni gravi sul piano sindacale e siamo arrivati di nuovo ad un punto morto. Non si sa, adesso, con chi discutere! È questa la serietà della quale danno prova i padroni del vapore in Italia? Perché dobbiamo tener presente che l'« Ilgas », che pure non è un grosso stabilimento, fa parte del complesso « Pibigas » tanto che a trattare gli affari sono i dirigenti di Milano della « Pibigas ». Si è in sostanza venuta a creare, in tutta la zona di Augusta, una situazione anormale: operano i grossi monopoli, si negano le fondamentali libertà ai lavoratori, manca il coraggio da parte delle locali autorità di intervenire regolarmente, anche se chiamate in causa, omettendo di fare applicare alcune leggi, quelle se non altro che tutelano la salute dei lavoratori. Infatti, è appunto questa una delle questioni venute fuori ad Augusta. Ad Augusta, ogni anno vi sono decine di morti, vi sono decine di intossicati, vi sono centinaia di feriti. Si possono immaginare dunque le condizioni in cui questi operai lavorano.

Ecco perché, onorevole sottosegretario, mentre le ripeto di non avere difficoltà a dare atto che, per il caso specifico, la sua risposta è esatta, mentre non ho difficoltà a darle atto che giustamente, sia pure in ritardo (perché

è stata necessaria la segnalazione di un deputato per l'intervento del Ministero), gli uffici competenti del Ministero si sono adoperati perché venissero adottate opportune sanzioni in uno stabilimento di Messina che, per solidarietà padronale, faceva fare il lavoro straordinario e quello di cottimo non previsto per sabotare lo sciopero dei lavoratori di uno stabilimento di Augusta, non posso non rilevare che a questa situazione si è giunti perché per sistema, per metodo, per mesi e per anni, il Governo, e nella scia del Governo prefetti e direttori degli uffici del lavoro, hanno dato sempre ragione ai gruppi padronali, soprattutto ai gruppi monopolistici. In altre parole non si ha il coraggio di applicare la legislazione vigente in modo giusto nei confronti dei lavoratori, ed è appunto perché si vuole costantemente appoggiare i datori di lavoro che si arriva a situazioni di questo genere.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bufardeci non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Beltrame al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza della serrata proclamata dalla società Pertusola, concessionaria della miniera di Cave del Predil (Udine) e che cosa si propongano di fare per impedire questa azione illegale che praticamente tende ad ostacolare o limitare l'esercizio del diritto di sciopero, garantito dalla Costituzione e per costringere la società a riaprire la miniera » (3825).

Poiché l'onorevole Beltrame non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni che trattano lo stesso argomento, tutte rivolte al ministro delle partecipazioni statali, saranno svolte congiuntamente.

Maglietta, Caprara, Napolitano Giorgio, Viviani Luciana, Gomez D'Ayala, La Rocca, « per conoscere gli indirizzi e le direttive sulla riorganizzazione ed il potenziamento degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e della I. M. N. di Bari, in conformità del recente voto della Camera che ha concluso la discussione sull'industria napoletana » (4009);

Sansone, « per conoscere, se non crede sciogliere entro breve termine l'impegno assunto col Parlamento, dando le assicurazioni circa l'attività delle industrie flegree, tenendo presente che la data del 31 gennaio 1958 (termine fissato dal ministro interrogato) è trascorso. Ritardo che ha determinato un

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

grave stato di preoccupazione e di agitazione nelle popolazioni interessate » (4090);

Colasanto, Titomanlio Vittoria, Riccio, Jervolino Angelo Raffaele, D'Ambrosio, Napolitano Francesco, « sui programmi di sistemazione dell'I. M. N. di Baia e degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli » (4163);

Roberti, Angioy, « per conoscere se, in attesa della pubblicazione e dell'approvazione dello studio sul potenziamento degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e dell'ex silurificio di Baia, il Governo non ritenga indispensabile — in adempimento anche degli impegni presi dal ministro Bo nell'ultimo dibattito parlamentare — fare quanto è necessario per mantenere detti stabilimenti nel loro grado di originaria efficienza. Ciò perché la progressiva inesorabile smobilitazione di impianti e reparti, la successiva alienazione di parte del suolo sui quali detti stabilimenti sorgono, la chiusura della scuola aziendale degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli, l'esaurimento ed il mancato rinnovamento di commesse di lavoro, lo stato di inoperosità forzato ed addirittura ostentato in cui vengono tenuti i lavoratori non ancora licenziati o sospesi, appaiono chiari, preoccupanti, drammatici sintomi di una intenzione ed anzi di una attuazione di un piano non di potenziamento, ma di quasi totale smobilitazione degli stabilimenti stessi, in modo da farli trovare già quasi inesistenti nel momento in cui il piano suddetto sarà reso pubblico. Gli interroganti sottolineano le gravi non prevedibili conseguenze che una tale ostinata azione potrà produrre nei confronti delle categorie lavoratrici dipendenti dagli stabilimenti e della intera popolazione della zona flegrea, già economicamente e socialmente tanto depressa » (4164);

Riccio, « sulla situazione delle industrie di Pozzuoli e di Baia » (4165);

Cafero, « sulla situazione delle industrie di Baia e di Pozzuoli » (4166).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Quanto l'onorevole ministro ebbe a dichiarare in quest'aula, nel novembre scorso, costituisce la premessa alla risposta odierna: pare infatti difficile trascurare l'impostazione che allora il Governo dette al problema delle industrie meccaniche napoletane dell'I. R. I., e che può riassumersi nella riaffermazione di due principi: ricerca di soluzioni economiche nel senso di garantire a quelle attività una base

sana e duratura; mantenimento del livello complessivo della occupazione operaia.

Su questi due principi si è basata la ricerca delle soluzioni capaci di far superare la crisi che travaglia molte di quelle aziende. E, come a suo tempo fu promesso, il Governo oggi è in grado di indicare, con sufficiente dettaglio, le linee di quelle soluzioni.

La risposta, evidentemente, verterà sulla situazione attuale delle aziende napoletane della Finmeccanica e sulle prospettive esistenti per una sua modificazione. Estranea all'argomento è quindi la considerazione degli sviluppi degli altri settori produttivi cui lo Stato partecipa, e che pur comportano rilevanti investimenti

Pur limitato alle aziende meccaniche, il programma che oggi siamo in grado di esporvi va inoltre considerato esclusivamente come il programma di assestamento delle industrie esistenti, per ovvie ragioni e soprattutto perché è innegabile che duraturi sviluppi industriali e stabili livelli di occupazione possono raggiungersi soltanto quando esista una solida base di partenza. È soltanto su un tronco sano che nascono nuovi rami.

Ciò premesso, pare opportuno che l'esposizione del programma sia enunciata azienda per azienda, partendo dalle situazioni attuali.

Navalmeccanica. La perdita del 1957 è stata prevista in circa lire 1.100 milioni, superiore di oltre seicento milioni a quella che era stata prevista per l'anno precedente e ciò per effetto, in primo luogo, della previsione di un risultato negativo dell'attività cantieristica che nel 1956 presentò invece un modesto avanzo. Vi è da tener presente, però, che le previsioni furono migliorate notevolmente nel risultato che si ebbe nel 1956 e lo saranno pure, certamente, nell'esercizio in corso, che si chiuderà il 31 marzo.

CAPRARA. Scusi, è compresa anche la società « Bacini napoletani »?

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Non è compresa.

Il programma previsto per tale azienda riguarda, principalmente, la possibilità di costruzioni di navi fino a 45 mila tonnellate di stazza lorda, mentre attualmente la Navalmeccanica è attrezzata per la costruzione di navi fino a 18 mila tonnellate di stazza lorda.

Ciò comporta la possibilità di acquisire un maggior numero di ordini e proprio in un settore, quello delle navi di maggior tonnellaggio, il cui mercato è il più favorevole.

Per le officine meccaniche e fonderie la novità di maggior rilievo riguarda la elimi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

nazione delle fusioni di ghisa: rimangono all'officina le fusioni di acciaio, la meccanica media e pesante, le macchine utensili; produzioni nuove saranno quelle relative alle gru ferroviarie e ai carri-ponte.

La spesa complessivamente prevista è di 5.800 milioni e comporterà anche un lieve aumento nella occupazione, che dovrebbe passare dalle attuali complessive 2.950 a circa 3.100 unità.

Società esercizio bacini napoletani. — È in programma la costruzione del nuovo grande bacino galleggiante. La spesa complessiva si eleverà a ben 5.300 milioni di lire, con un notevole aumento dell'occupazione: le maestranze dovrebbero infatti salire dalle attuali 1.150 a circa 1.700 unità. Nessuna variazione della struttura produttiva è prevista per l'«Avis», per la Fabbrica macchine industriali e per lo stabilimento di Pomigliano dell'Alfa Romeo. Sono aziende, come è noto, la cui situazione economica è nel complesso equilibrata: l'esercizio 1957 si è chiuso con un modesto attivo alla Fabbrica macchine e a Pomigliano, e con un altrettanto modesto passivo all'«Avis». Pure in queste aziende, per altro, sono previsti investimenti, per complessivi 600 milioni, di cui 500 per lo stabilimento dell'Alfa Romeo. L'occupazione si manterrà sull'attuale livello.

Per quanto riguarda l'«Imam-Aerfer» gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Capodichino continueranno l'attuale attività di costruzione e revisione di aerei e di parti di ricambio e di carrozzerie autofilotranviarie. I risultati economici di tali attività sono favorevoli (320 milioni di utile nel 1957): le nuove spese previste sono dell'ordine di 150 milioni di lire; l'occupazione rimarrà stabile sulle attuali 1.100 unità.

In quanto allo stabilimento del Vasto, non può che confermarsi la già nota situazione di assoluta obsolescenza. I risultati economici sono negativi: 180 milioni di perdita nel 1956, saliti a 260 nel 1957. Lo stabilimento si dedica alla costruzione di veicoli ferroviari e, data la necessità tecnica ed economica di concentrare in un'unica unità produttiva l'attività ferroviaria, lo stabilimento del Vasto, ormai prigioniero nel centro dell'abitato, risulta assolutamente inidoneo alla continuazione di un'attività industriale. Il programma ne prevede, quindi, la chiusura.

È superfluo aggiungere che l'azione di assetto avrà i suoi tempi tecnici di attuazione e nulla vieta che nel frattempo tale stabilimento possa ancora svolgere una sua tem-

poranea attività, in relazione anche al recente programma delle ferrovie.

Stabilimenti meccanici di Pozzuoli. — Nel 1957 la perdita di questa azienda è stata di 1.680 milioni che si aggiungono ai due miliardi circa dell'anno precedente. Risultano oggi effettivamente occupati 1.060 addetti, mentre 500 operai sono sospesi. La situazione è tale che la soluzione non può essere che radicale: la liquidazione dell'attuale società e la costituzione di una nuova. Lo stabilimento completamente rinnovato su basi economiche si dedicherà alle costruzioni ferroviarie, alla produzione di alberi a gomito e di impianti di trivellazione e alle lavorazioni di fucinatura e di stampaggio.

Si attuerà in tal modo, tra l'altro, l'auspicata e necessaria concentrazione delle lavorazioni ferroviarie, per le quali è stato studiato un programma dettagliato, capace di svincolare la futura attività dalle vicende dei programmi straordinari dell'Azienda ferroviaria italiana, per raggiungere una continuità di lavoro affidata anche ad una produzione a prezzi di mercato internazionale e destinata quindi pure alla esportazione.

La spesa prevista supera i 3 miliardi di lire e comporterà l'impiego di circa 1.600 unità lavorative. Si avrà quindi un incremento di occupazione sia rispetto all'organico attuale, sia, e di gran lunga, rispetto al numero di unità oggi effettivamente al lavoro.

Industria meccanica napoletana. La situazione di questa azienda è senza dubbio preoccupante tra quelle in esame. I risultati di gestione comportano una perdita di 1.080 milioni nel 1956 e di 1.040 milioni nel 1957. Se si considera che gli operai occupati sono solamente 700, è facile rilevare che la perdita supera di gran lunga l'importo della spesa per il personale. In tali condizioni, la liquidazione della società è assolutamente inevitabile.

ROBERTI Questo è il punto più dolente.
MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per partecipazioni statali*. Il programma prevede però la riorganizzazione di alcune produzioni caratteristiche della I. M. N., e particolarmente di quelle relative alla meccanica di precisione. Verranno inoltre effettuate le lavorazioni meccaniche inerenti all'industria elettronica, in maniera da potere integrare l'attività della «Microlambda».

In tal modo, si può inizialmente assicurare l'occupazione di almeno 300 unità...

CAFIERO. Quante ve ne sono attualmente?

SANSONE. Ve ne sono 700. Ciò significa, in lingua breve, che 400 unità dovranno andarsene a casa.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. ...che potranno facilmente accrescersi in relazione ai prevedibili sviluppi dell'industria elettronica.

La spesa necessaria per l'attuazione di tale programma non è esattamente prevedibile, perché legata alla possibilità di utilizzazione di talune attrezzature esistenti, ma non dovrebbe superare, con i connessi investimenti per la « Microlambda », 1 500 milioni di lire. Si prevede, inoltre, la non lontana realizzazione di due nuove iniziative minori relative alla produzione di mobili metallici e di macchine per impaccaggio. Non si può precisare l'investimento necessario, ma si può già prevedere una iniziale complessiva occupazione di oltre 200 unità.

Tirando le somme e senza considerare le due nuove iniziative abbiamo un investimento di oltre 16 miliardi, e l'occupazione complessiva, che oggi ammonta senza considerare i sospesi a 9.790 unità, considerando i sospesi a 10.290 unità, ammonterà a 9.850 unità.

NAPOLITANO GIORGIO. E la sorte degli altri di Baia ?

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Non la conosciamo, perché noi svolgiamo un'azione politica che si riferisce all'inquadramento e al potenziamento di tutte le attività industriali. Naturalmente nel valutare un programma per la zona napoletana noi ci riferiamo al complesso delle unità oggi occupate ed al complesso delle unità che saranno occupate con la realizzazione del programma medesimo. È evidente che non tocca a noi, in questa sede soprattutto, di seguire la sorte di ciascun operaio.

NAPOLITANO GIORGIO. Questi sono uomini, non sono unità.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. D'accordo, onorevole Napolitano, ma ella si rende ben conto che a seguire il suo ragionamento noi non soltanto introdurremmo nell'industria di Stato il principio della giusta causa permanente, ma lo estenderemmo anche al caso in cui l'industria non esiste più, cioè noi dovremmo ad ogni costo mantenere il lavoro in quella zona, e questo significherebbe prenderci in giro. Noi dobbiamo dire le cose come stanno. Adesso facciamo le somme: abbiamo 16 miliardi di investimenti, abbiamo un livello di occupazione che raggiunge le 9.850 unità, e quindi superiore a quello delle unità che stanno attualmente al lavoro ed inferiore soltanto di 300 unità all'organico complessivo inclusi

i sospesi. Questi dati e questi confronti, inoltre non tengono conto che buona parte degli operai che oggi figurano occupati, in realtà non lavorano o non prestano servizio secondo le proprie qualificazioni.

NAPOLITANO GIORGIO. Due anni fa ci diceste che non vi sarebbero stati più licenziamenti.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Onorevole Napolitano, cerchi di apprezzare l'obiettività dei nostri dati relativi all'occupazione in questa vigilia elettorale, dati che se ad un primo esame possono apparire modesti, acquistano invece un rilievo assolutamente positivo..

NAPOLITANO GIORGIO. Per Baia sono catastrofici.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. ... se si tiene conto che le previsioni esposte, come se si è detto all'inizio, devono considerarsi come l'espressione di un programma di riassetto economico che, per le gravissime condizioni in cui versano le più grosse aziende partenopee, avrebbe dovuto comportare una massiccia riduzione di personale se non fosse stato accompagnato dall'attuazione di qualche nuova iniziativa rivolta, soprattutto, a far sì che l'operazione che si vuole compiere non incida negativamente sull'attuale stato dell'occupazione operaia napoletana.

D'altro canto, lo stesso confronto fra l'occupazione attuale e quella che si otterrà assume una diversa significazione se si tiene conto che mentre le maestranze ora impiegate mantengono il posto a costo di perdite gravissime e si trovano infatti in parte sospese, in parte scarsamente utilizzate, in parte impiegate in attività non confacenti alle loro qualificazioni, tutte preoccupate, fondatamente, per il futuro, con l'attuazione dei programmi proposti si dovrebbero avere industrie sane, vitali, efficienti che possono garantire alle maestranze la sicurezza del loro lavoro e del loro avvenire.

È questo indubbiamente il risultato sociale più importante al quale si possa tendere, ed è tanto più rilevante se si considera l'altalena di speranze e di delusioni alle quali sono stati esposti gli operai delle industrie napoletane.

NAPOLITANO GIORGIO. Da voi !

CAPRARA. Quest'altalena continua.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Non continua affatto, onorevole Caprara. Questo lo dice lei !

CAPRARA. Quattrocento operai di meno !

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Questo non è esatto !

Non vi è nessuna altalena di speranze. L'altalena di speranze ci sarebbe stata se vi avessi fornito delle cifre rosee. Gli operai troveranno posto nelle altre iniziative.

CAPRARA. Dove, onorevole Marotta?

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. È questo indubbiamente, dicevo, il risultato sociale più importante al quale si possa tendere, ed è tanto più rilevante se si considera l'altalena di speranze e di delusioni alle quali sono stati esposti gli operai delle industrie napoletane. Soprattutto per questo motivo ci corre l'obbligo di essere responsabilmente prudenti, e con tali propositi sono stati elaborati i dati che abbiamo esposto. Per lo stesso motivo non ci si può riferire oggi, come si è detto, a più lontani programmi di sviluppo, la cui enunciazione, in questa accesa vigilia elettorale, potrebbe risuonare poco sincera e sarebbe, oltre tutto, di cattivo gusto.

È innegabile, però, che ogni progresso dell'industria meccanica napoletana non potrà realizzarsi se non innestandosi in una situazione economicamente risanata, per cui lo sforzo che oggi si compie, anche a voler prescindere da quella che sarà la futura attività delle aziende di Stato, costituisce il presupposto essenziale di ogni futuro sviluppo.

L'impegno finanziario richiesto dal programma annunciato è cospicuo in cifra assoluta — si tratta in complesso di ben 16 miliardi — ma ancora più rilevante in confronto agli investimenti effettuati nell'ultimo dodicennio, e sta a dimostrare, nella sua massiccia entità, come non si sia voluto e non si voglia lesinare nell'intervento.

Se quindi tutti gli auspicabili risultati non si possono conseguire, ciò non si deve attribuire a scarso impegno nella ricerca delle soluzioni, o alla preoccupazione di contenere l'onere finanziario ma dipende invece dalla assoluta esigenza di assicurare l'economicità delle gestioni.

A volere ignorare tale necessità, non si farebbe l'interesse dei lavoratori, ma si rinnoverebbe e perpetuerebbe la situazione di disagio, di incertezza, di preoccupazione che oggi assilla le maestranze napoletane. L'azione delle aziende a partecipazione statale deve mirare, invece, a determinare occasioni di lavoro stabile e duraturo, in maniera da far coincidere il preminente interesse sociale di un più elevato livello di occupazione con la maggiore produttività degli investimenti.

Il conseguimento di questo obiettivo ha animato, nella formulazione del programma

esposto, l'azione politica del Ministero e l'impegno tecnico dei dirigenti dell'I. R. I. e della Finmeccanica ai quali mi pare opportuno esprimere in questa occasione una parola di apprezzamento per il lavoro compiuto con diligenza e con passione. Allo stesso scopo l'azione politica e l'impegno tecnico proseguiranno per studiare ed attuare quelle successive iniziative che da una situazione risanata potranno portare ad un sempre maggiore sviluppo della industria meccanica napoletana.

CAFIERO. Piuttosto, quali saranno i tempi dell'assestamento?

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. I tempi tecnici. Il programma si può iniziare anche presto.

PRESIDENTE. Sull'argomento erano state presentate dagli onorevoli Roberti e Colasanto due interpellanze, prima ancora delle interrogazioni. Pertanto, per ragioni cronologiche e soprattutto per il fatto che i colleghi Roberti e Colasanto hanno rinunciato alle interpellanze, che sono state trasformate in interrogazioni, do per primo la parola all'onorevole Roberti, quindi all'onorevole Colasanto, e successivamente agli altri interroganti.

L'onorevole Roberti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROBERTI. Ritengo anzitutto che si debba dare atto all'onorevole sottosegretario di avere assolto, sia pure con un certo ritardo — l'impegno era che ciò dovesse avvenire entro il 31 gennaio, mentre ora siamo a marzo — all'impegno che il Governo aveva assunto ed è stata, di conseguenza, sciolta la riserva che aveva lasciato sospesa la nostra discussione. E credo anche che si debba dare atto all'onorevole sottosegretario Marotta di aver portato, nell'esame e nella trattazione del problema delle industrie meccaniche napoletane e in particolare dell'aspetto più doloroso del problema stesso, cioè della situazione degli stabilimenti di Pozzuoli e di Baia, un particolare interesse ed una nota di umanità nei confronti della crudezza che il problema e la situazione rivestono.

Credo che sia stato utile l'accorgimento adottato da parte del Ministero delle partecipazioni statali, di fare in modo che la risposta alle nostre interrogazioni fosse data dall'onorevole Marotta il quale, proprio per questa opera umana che ha sempre svolto nei confronti dei lavoratori, delle delegazioni dei lavoratori che si sono più volte recate al suo ministero, ha diritto ad una maggior comprensione da parte nostra, là dove le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

stesse benemerenzze non potremmo riconoscere al titolare del Ministero, senatore Bo.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. L'ho fatto per incarico del ministro.

ROBERTI. Vogliamo crederlo; non possiamo però non sottoporre all'attenzione della Camera uno strano atteggiamento che, in questa circostanza, l'onorevole ministro Bo ha creduto di dovere assumere, non ricevendo le rappresentanze sindacali e di categoria dei lavoratori dei gruppi aziendali che rientrano nella competenza del suo ministero, giacché questo avrebbe disturbato la sua normale attività di dirigente del dicastero delle partecipazioni statali.

Con questa premessa, penso che si debba dare anche atto al Ministero delle partecipazioni statali del fatto che in questa esposizione annuncia quello che esso chiama uno sforzo ed io chiamerei un assolvimento notevole di questa necessaria esigenza di ripresa dell'industria meccanica di Napoli e della provincia di Napoli.

Con ciò io penso che noi abbiamo assolto completamente ad ogni obbligo di lealtà e di cortesia nei confronti del Governo; dopo di che dobbiamo occuparci con pari obiettività del fenomeno, che è crudo di per se stesso.

L'onorevole sottosegretario ci ha dato un elenco delle varie industrie napoletane che rientrano nel settore metalmeccanico, che è il settore che desta maggiori preoccupazioni, anche se non è il solo ad essere in crisi. Egli ci ha detto, per quanto riguarda la Navalmeccanica, che v'è la tendenza ad eliminare il grosso inconveniente, quasi voluto all'atto della riconversione di quei cantieri dopo la guerra, per cui i cantieri di Castellammare dovevano lavorare, a regime ridotto, per la impostazione soltanto di navi di scarso tonnello e per la riconversione di navi da guerra in navi mercantili.

Ricordo che dopo la guerra noi facemmo subito presente questo errore, il quale avrebbe condotto ad un arretramento di questi cantieri. Oggi l'onorevole sottosegretario ci dice che sono state eseguite trasformazioni per potere impostare, nei cantieri di Castellammare, navi fino a 45 mila tonnellate, in modo da andare incontro alle reali esigenze del mercato marittimo.

Non posso che dichiararmi lieto di questa decisione, per quanto tardiva, di modificare in questo senso l'impostazione del cantiere, riconfermando però le critiche che facemmo allora sulla impostazione limitata che al cantiere si dava.

Devo, però, dire subito, richiamandomi a quanto ebbi ad esporre nel novembre scorso, che con questo non si risolve il problema dell'industria navalmeccanica, poiché resta sempre stabilito che nel cantiere e nell'industria navalmeccanica di Castellammare si costruiscono soltanto gli scafi delle navi e basta: molte volte su saldature di lamiera e altre strutture prefabbricate. Praticamente, si fa una saldatura di elementi. Ma quello che rappresenta la parte maggiore dell'industria navalmeccanica, che va dagli apparati motori alle eliche, alle installazioni, alle apparecchiature, ai cavi telefonici e telegrafici, agli apparecchi radar, alle rubinetterie, ecc., non si svolge né a Castellammare né a Napoli, per cui degli stanziamenti annuali (penso che i 1.600 milioni di cui ella ha parlato, onorevole sottosegretario, servano per i lavori di modifica e di nuove installazioni nei cantieri), riservati ai cantieri di Castellammare forse soltanto un decimo sarà impiegato sul posto, dato che l'armamento delle navi relativo a tutte queste voci che ho indicato si svolge fuori della provincia di Napoli: non solo fuori dei cantieri (il che non dovrebbe avvenire) non solo fuori di Castellammare, ma addirittura fuori della provincia di Napoli, addirittura in cantieri dell'Italia centro-settentrionale. Per cui, se in materia di costruzioni marittime si stanziava 100, 10 resta dedicato alla produzione e al lavoro di Napoli, ma 90 va ad incrementare l'industria e la produzione del centro-nord, cioè ad aumentare geometricamente il dislivello fra il tenore basso del Mezzogiorno e il tenore più elevato o comunque meno basso del centro-nord.

Quindi, pur prendendo atto della modifica di impostazione dei cantieri che renderà possibile una maggiore rispondenza dei cantieri stessi ai fini delle costruzioni navali, resta fermo l'inconveniente lamentato, dato che non ho sentito nel programma enunciato *in nuce* dal sottosegretario qualcosa che riguardi la creazione, intorno ai cantieri navalmeccanici, di quella serie di officine e di industrie complementari che sono necessarie affinché l'armamento sia effettivamente tale e non si riduca soltanto a saldatura di lamiera.

Per quanto riguarda gli altri stabilimenti enunciati dall'onorevole sottosegretario, dato anche il tempo a disposizione e per non gravare...

SANSONE. Andiamo a Baia e a Pozzuoli!

RICCIO. Ci interessa passare a Baia e a Pozzuoli!

ROBERTI. È interesse di tutti. Però, poiché l'onorevole sottosegretario ha parlato

anche di altro, consentitemi di parlarne anch'io.

Comunque, se l'onorevole Sansone frena per un momento la sua impazienza, gli dirò che, sorvolando sugli altri stabilimenti quali l'O. M. F., i bacini, l'«Avis», l'«Imam» (ma su quest'ultimo mi consentirà di ritornare fra breve perché costituisce un altro *punctum dolens* della situazione napoletana, per quel tale impianto di Vasto che tanto giustamente ci ha preoccupato), mi occuperò ora degli stabilimenti di Pozzuoli e Baia.

Anche a questo riguardo devo dire che la situazione di questi stabilimenti è stata, a mio avviso, presa in considerazione dal Governo e dal complesso dell'I. R. I. con la necessaria serietà solo dopo il dibattito del novembre scorso. Ma, prima di quel momento, abbiamo la sensazione precisa che questo grosso e doloroso problema degli stabilimenti di Pozzuoli e di Baia fosse stato affrontato dal Governo e dall'I. R. I. con una maggiore disinvoltura; soltanto dopo la gravità della situazione che si era determinata *in loco*, le manifestazioni dei lavoratori, le riunioni nelle città di Baia, Pozzuoli e Napoli, le deliberazioni dei consigli comunali e provinciali, i passi collettivi compiuti dai deputati delle varie tendenze ed il dibattito parlamentare, questo problema è stato portato in superficie.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Pozzuoli, onorevole sottosegretario, ella ci ha enunciato innanzi tutto delle perdite. Ci ha detto che nel 1956 vi sono stati 2 miliardi di perdite e nel 1957 un miliardo e 680 milioni. Non ci ha detto le cause di queste perdite. E questo è un punto sul quale richiamiamo fin da oggi la sua attenzione.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Si tratta di una situazione programmatica.

ROBERTI. Ma il programma del futuro è formato anche in considerazione delle perdite precedenti ed attuali. Noi avremmo gradito che ella ci avesse anche detto le cause di queste perdite che da due anni a questa parte sono aumentate in modo così geometrico e pauroso in questa gestione. Evidentemente vi è qualcosa che non va in questa gestione. Questa è un'azienda di Stato, che da qualche mese è sotto le dirette dipendenze del nuovo Ministero delle partecipazioni statali. Ci consentirà di dire che quando ella ci espone delle perdite di questa mole in un anno in uno stabilimento che assorbe 1.700 operai, bisognerebbe anche che ci esponesse le cause di queste perdite.

Ella ci ha detto, quindi, che stante questa situazione spaventosa di perdite dal punto di vista economico, che ha già portato questo stabilimento ad uno stato di pratica inefficienza lavorativa (perché oggi non si lavora più nello stabilimento di Pozzuoli), ad uno stato di sospensione di circa 500 operai, questo stabilimento deve essere liquidato e ricostruito. Quindi, quasi *tamquam non fuisset*, come se non ci fosse mai stato. Sia ben chiaro per tutti dunque che l'ex stabilimento Ansaldo con le sue maestranze, con le sue impostazioni, viene da questo momento posto virtualmente già in stato di liquidazione, per essere poi ricostruito attraverso un'altra società, un'altra entità.

COLASANTO. Non si preoccupi, aiutiamo gli avvocati.

ROBERTI. Io penserei di più ad aiutare la produzione napoletana.

Ella ci ha detto anche che questo nuovo stabilimento, questa nuova società che andrà a costituirsi avrà una destinazione di meccanica pesante (costruzioni ferroviarie, tubi, stampaggi, sonde petrolifere); ha detto che è prevista una spesa di circa 3 miliardi ed un assorbimento complessivo, quando l'opera sarà compiuta, di circa 1.600 operai. Qui mi pare che l'interruzione fattale alla fine del suo intervento dall'onorevole Cafiero sia valida. Qui vi è un problema di tempo. Ella ci ha enunciato che lo Stato intende spendere per questa costruzione 3 miliardi, intende porre questo nuovo stabilimento, quando sarà ricostruito *ex novo*, nelle condizioni di assorbire 1.600 operai. Ma quando si verificherà tutto questo? Con quale progressione di tempi? Che cosa accadrà fino a quando questo non si verificherà? Questo è un primo interrogativo che devo prospettarle.

Ritornero poi agli stabilimenti di Pozzuoli.

All'I.M.A.M. di Baia la situazione è viceversa di sepoltura. Qui mi pare che ella, onorevole sottosegretario, sia stato nella sua impostazione meno sincero di quanto è stato per il resto delle notizie che ci ha dato. Qui mi pare che ella abbia voluto, e se questo risponde, come penso che risponda, ad una sollecitazione umana del suo spirito, credo che ella ed il suo ministero siano intervenuti per evitare che in questo momento ci si dovesse annunciare la definitiva sentenza di morte dello stabilimento di Baia...

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. È escluso, onorevole Roberti.

ROBERTI. ... ed indorare l'amara pillola che andava a pignarci. Inoltre ella ha enun-

ciato anche in questo caso delle perdite spaventose. Ecco perché ripeto la richiesta di conoscere in che modo questo stabilimento abbia potuto subire la perdita di 1.080 milioni nel 1956 e di 1.040 milioni nel 1957, cioè una perdita superiore all'intero costo della manodopera. Sorge spontanea la domanda come mai uno stabilimento che abbia sostanzialmente avuto rimborsato l'intero costo del lavoro possa tuttavia presentare un passivo e come si pensi che, una volta messo in liquidazione, potrà ulteriormente essere utilizzato.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Si tratta di stabilimenti che saranno riorganizzati su nuove basi conservando le lavorazioni economicamente mantenibili come sono quelle della meccanica di precisione ed elettronica. Già si è cominciato a lavorare per la « Microlambda » e 65 persone sono già al lavoro.

ROBERTI. Prendiamo atto di queste dichiarazioni desiderando considerarle per buone: ci auguriamo in modo particolare che la « Microlambda » continui a vivere e a svilupparsi a Napoli, anche per quanto riguarda l'ufficio studi.

Comunque, considerando per vero quello che ella, onorevole sottosegretario, ci dice, noi ci troviamo per quanto riguarda Baia di fronte a questa situazione: un ridimensionamento che porterà il nuovo stabilimento ad una capacità inferiore di più della metà rispetto a quella attuale, onde da una utilizzazione di 700 addetti si scenderà, nel tempo previsto, all'assorbimento...

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Come occupazione iniziale, bene inteso, onorevole Roberti.

ROBERTI. ... di oltre 300 unità. Ella dà balsamo alle mie ferite quando precisa che questa situazione sarà soltanto quella iniziale. Ad ogni modo, di fronte alla fotografia di questa situazione sorge un problema di ordine sociale, economico e politico. Ci troviamo di fronte, in altri termini, a due stabilimenti uno dei quali viene mutato nella sua etichetta e trasformato, in un periodo di tempo per ora indefinito; l'altro viene soppresso per essere a sua volta ricostruito con una capacità ridotta. Qual è dunque la situazione delle maestranze addette a questi stabilimenti, dei 400 addetti che si perdono dall'I.M.E.N.N.A., degli operai che in seguito alla smobilitazione dello stabilimento di Pozzuoli continueranno a rimanere con le braccia incrociate, in attesa del riordinamento? Questo è il punto essenziale sul quale richiamiamo l'attenzione del Governo. Ella, onorevole sot-

tosegretario, ha detto che non è possibile andare dietro ad ogni lavoratore e che il Governo deve guardare, per così dire, dall'alto della torre il fenomeno da un punto di vista generale. Ella, di conseguenza, si considera soddisfatta quando afferma che è stato assicurato complessivamente per tutte le aziende I. R. I. napoletane l'impiego di 16 miliardi di lire... nel tempo (e noi non sappiamo in quanto tempo).

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Si tratta di tempi tecnici.

ROBERTI. Questo è un attributo, non una valutazione temporale. 9.800 unità in complesso dovrebbero perciò trovare occupazione, cioè 10 unità in più di quelle effettivamente oggi impiegate e 200 in meno di quelle nominativamente impiegate. Ella, onorevole sottosegretario, dice che oggi come oggi più di questo non è possibile fare. Ma allora qual è il significato di tutte le discussioni che abbiamo fatte dal mese di novembre scorso in poi, sottolineando — e su questo tutti sono concordi — l'esistenza di un elemento politico, economico e sociale importantissimo? La impossibilità cioè per la economia della città e della provincia di Napoli di sopportare un benché minimo aggravio dell'attuale situazione. Questo l'aspetto politico di tutto il problema. D'accordo che l'I. R. I. debba esaminare il problema dal punto di vista economico, ma questo esame si imporrebbe per qualunque impresa o per qualunque città. Il dato fondamentale, però, che è peculiare delle industrie in questione, è quello di una cittadinanza e di un ceto operaio che, pur malati, non possono sopportare ulteriori perdite. È questo il presupposto politico sul quale svicolò il ministro Bo quando, tre mesi fa, credette di fare delle discettazioni teoriche ed astratte intorno ai sistemi di gestione pubblica o privata; questo il presupposto su cui non si è intrattenuto nemmeno il sottosegretario, che ha preferito ripiegare su posizioni tecniche.

Onorevole Marotta, io non voglio gettare il *crucifige* su di lei. Anzi devo dare atto al suo dicastero di avere, forse per la prima volta dopo dieci anni, fatto eseguire da parte dell'I. R. I. un esame effettivo e concreto della situazione dell'industria meccanica napoletana. Quell'esame potrà andar bene o potrà andar male e i programmi che ella ha annunciato saranno da noi giudicati dopo che, a nostra volta, li avremo esaminati con calma, ma tutto ciò riguarda l'aspetto tecnico del problema. La ragione invece per la quale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, onorevole Marotta, consiste nel fatto che ella ha eluso l'aspetto politico del problema, aspetto che è poi il più scottante ed il più vivo, in quanto, come ho sottolineato, i lavoratori napoletani non possono essere sottoposti ad ulteriori sacrifici.

Un'ultima considerazione devo fare per quanto riguarda lo stabilimento dell'I.M.A.M.-Vasto, che si trova in stato di obsolescenza. Che cosa succede in quello stabilimento? Viene chiuso?

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Se ne tiene conto nelle cifre che ho dato.

ROBERTI. Ma al posto di quello stabilimento che cosa sorge? I lavoratori di esso dove vanno a finire?

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Quello stabilimento non può continuare a vivere. Le cifre complessive dell'occupazione rimangono immutate.

ROBERTI. Allora, oltre tutto il resto, abbiamo la soppressione di quello stabilimento. Questo è un altro elemento negativo, che aggrava il problema sociale, economico e politico che noi abbiamo prospettato; anche per questo le esprimo la mia insoddisfazione, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. L'onorevole Colasanto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLASANTO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le informazioni che ci ha dato. È realmente la prima volta, dal 1945, che il Governo parla chiaramente e concretamente delle aziende metalmeccaniche I. R. I. di Napoli. Ed è anche la prima volta che membri del Governo si occupano con sollecitudine e con amore di questi problemi.

Riconosco senz'altro lo sforzo e la buona volontà del ministro e del sottosegretario alle partecipazioni statali, tanto più che chi conosce l'ambiente dell'I. R. I. e della Finmeccanica sa quali e quante possano essere state le difficoltà da superare per raggiungere questo obiettivo, che costituisce una prima tappa indubbiamente importante.

L'onorevole Roberti ha detto che siamo arrivati a questo punto anche per le sollecitazioni parlamentari. Sono d'accordo; però devo anche dire che non ci siamo arrivati per le tante speculazioni che sono state fatte a destra ed a sinistra, né per le manifestazioni demagogicamente inscenate negli ultimi tempi. Quando si sa che a Pozzuoli si sono riuniti deputati, senatori, sindaci ed organizzatori sindacali per proclamare uno sciopero, è naturale pensare ad una cosa non

seria. Con una riunione del genere, onorevoli colleghi della sinistra, se foste stati in grado di farlo, avreste dovuto proclamare una rivoluzione, non uno sciopero che era contrario agli interessi dei lavoratori di Pozzuoli. (*Interruzioni a sinistra*).

Voi sapevate e sapete che anche uno sciopero di mesi non poteva danneggiare ulteriormente gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e l'« I. M. N. » di Baia, date le loro disastrose condizioni. Scioperi del genere servono solo a creare disordini e danni alle maestranze. Con quelle manifestazioni avete anche ostacolato la possibilità di uno sciopero esteso a tutto il settore della provincia, come proposto dalla C. I. S. L.

Sapete bene, onorevoli colleghi della sinistra, che lo sciopero è vano se non si riesce a danneggiare la controparte. Ed in questo caso lo sciopero avrebbe avuto significato se si fossero colpite le aziende sane dell'I. R. I. (*Interruzioni a sinistra*).

Voi cercate di confondermi o di prendermi in contraddizione affermando che allo sciopero di Pozzuoli e Baia parteciparono anche i lavoratori della C. I. S. L. Ve ne do atto; ma ciò è dipeso dalla preparazione delle vostre cellule politiche che hanno saputo organizzare ed inscenare uno dei cosiddetti movimenti spontanei che sorpresero la buona fede di alcuni nostri amici. (*Proteste a sinistra*).

Mi auguro che questi amici sappiano essere più accorti e più forti nell'avvenire.

Detto questo, riconosco anch'io che per risolvere il problema napoletano era necessario incominciare col sistemare le aziende esistenti. (*Interruzioni a sinistra*).

Questo chiesi nei miei interventi del novembre e dicembre scorso. E mi pare che, sotto questo nuovo aspetto, una certa sistemazione è stata fatta e, per me, una certa linea d'azione è stata tracciata.

SANSONE. Allora è soddisfatto della risposta?

COLASANTO. Onorevole Sansone, io parlo di linea di azione, di tappe e di provvedimenti pregiudiziali.

Concordo con quanto ha detto l'onorevole Marotta, e cioè che soltanto su un tronco sano possono spuntare e prosperare nuovi virgulti.

Al Governo era facile, in questa vigilia elettorale, parlare di centinaia di miliardi da investire nella nostra provincia. Quante volte sono state fatte promesse non realizzate! Questa volta, invece, ci si espone un piano completo del quale, obiettivamente, si dichiarano anche i limiti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

Nella situazione politica ed economica nella quale ci troviamo, con una minaccia di congiuntura sfavorevole, alla vigilia delle elezioni, mi sembra che il piano possa essere considerato come un primo passo positivo. Non abbiamo raggiunto il traguardo; ma ci stiamo incamminando sulla buona strada, salvo necessarie e sperabili rettifiche. E su questa strada speriamo di camminare molto!

CAPRARA. Vuole trovare giustificazione per tutto!

PRESIDENTE. Onorevole Caprara, lasci parlare il collega Colasanto. Ella ha diritto di prendere la parola più tardi.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Qui vi è un equivoco.

COLASANTO. Ci siamo messi, ripeto, sulla buona strada, perché per la prima volta si parla di sistemare le industrie napoletane senza dar loro un indirizzo di costruzioni belliche, il che vuol dire senza porre queste aziende nella condizione di lavorare soltanto nei periodi di punta.

Sono anche lieto che l'onorevole Marotta abbia affermato che il programma fatto per Pozzuoli prevede che quegli stabilimenti possano lavorare non soltanto in funzione della congiuntura determinata dallo stanziamento di 175 miliardi, approvato stamane dalla Commissione trasporti, per potenziare ed ammodernare sempre più le ferrovie dello Stato.

Nell'agosto ci si parlò di un piano di investimenti nella nostra provincia di oltre sei miliardi. A fine novembre, il ministro Bo ci chiarì che per la zona flegrea si sarebbero aggiunti altri 3 miliardi e mezzo. Eravamo, così, a circa 10 miliardi. Oggi il sottosegretario Marotta ci ha esposto un programma che porta tali investimenti ad oltre 16 miliardi. Si cammina, dunque.

Con questi mezzi le aziende saranno dotate anche dei necessari capitali di esercizio. Ma in questa somma di 16 miliardi non è compreso il pagamento delle passività, tanto vero che le aziende maggiormente passive si liquidano per farne sorgere altre.

Son dunque grato delle affermazioni fatte; ma non posso non ritornare su alcuni rilievi già esposti verso la fine dell'anno scorso, durante l'ampio dibattito sulle note mozioni.

Alla base delle difficoltà che si incontrano per il potenziamento dell'industria meccanica napoletana, sta il concetto di non voler scalfire o, comunque, diminuire il lavoro e l'ulteriore potenziamento delle industrie del nord. Per questo ci si mette in condizione di

poter fare solo certe lavorazioni e non pure certe altre.

Alle industrie meridionali dell'I. R. I. — anche questo è problema di fondo — vengono lasciate le ossa da spolpare od i frammenti che cadono dalla tavola imbandita per altri.

Non siamo d'accordo con questo indirizzo. Le industrie meridionali devono essere poste in grado di lavorare per il mercato meridionale; dobbiamo farci da noi, onorevole Marotta, le nostre zappe, i nostri aratri, i nostri trattori e le nostre macchine. Non accettiamo il monopolio del triangolo industriale del nord in larghe zone della meccanica, pur non intendendo danneggiare le industrie attualmente esistenti ovunque. I problemi di fondo non si risolvono con rattoppature. È necessario passare anche da noi a cicli di lavorazione completa, cosa possibile con l'intero complesso napoletano.

Con l'indirizzo attuale, quella dell'I. R. I. non sarà l'industria pilota dello sviluppo meridionale, e l'industria di Stato non riuscirà a favorire ed a stimolare l'iniziativa privata.

Anche se le aziende di cui ci stiamo occupando vivessero tanto bene da non darci le vecchie ed attuali preoccupazioni, per l'indirizzo lamentato, la Finmeccanica non potrà dare alcun impulso all'industrializzazione del Mezzogiorno, perché le sue Officine meridionali restano oasi isolate con scarsissime possibilità di contribuire allo sviluppo generale dell'ambiente.

Il collega onorevole Roberti ha accennato alla Navalmeccanica, alla sua situazione attuale ed alle sue prospettive. Io mi rifaccio a quanto ebbi a dire nei ricordati precedenti intervenuti, e torno a domandarvi: perché alla O. M. F. non si possono costruire anche i motori e gran parte delle attrezzature delle navi che si costruiscono a Castellammare o che si riparano nei bacini di Napoli? Chi praticamente ce lo vieta? E perché? Per la stessa O. M. F. si parlò tanto della costruzione di macchine utensili. Dopo l'accordo con la Sant'Eustachio se ne dovevano fare molte, mentre se ne son fatte molto poche, pur potendo essere collocate nel mercato meridionale e nelle stesse aziende meccaniche dell'I. R. I. Che significato ha la soppressione della fonderia di ghisa?

L'Alfa Romeo deve fare solo parti di automobili che costruisce la consorella o la madre di Milano, anch'essa dell'I. R. I. Non si potrebbero fare a Pomigliano D'Arco alcune costruzioni complete? Perché questo stabilimento deve solo aiutare quello di Milano e rimanere nelle condizioni di lavorare solo in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

periodi di congiunture favorevoli, col rischio di chiudere al semplice cambiare di congiuntura?

I gruppi che in Italia pilotano la produzione dei singoli settori meccanici aspirano a mantenere un predominio incontrastato ed a tenere le officine napoletane in un certo vassallaggio. In caso di crisi o di semplice depressione restano colpiti gli organismi più deboli, le aziende di Napoli.

All'«Aerfer» è rimasta l'aviazione. Speriamo che questa abbia tanto sviluppo in Italia da far ridare a Pomigliano la grande fabbrica di motori e di aerei, come primieramente progettata.

Per quanto riguarda Pozzuoli, prego considerare che riordinare non vuole dire smantellare tutto. Ad alcuni reparti, che vanno bene, basta dare una migliore organizzazione.

Prego quindi di far sì che la riconversione sia fatta gradualmente per non incidere sulla continuità d'impiego delle maestranze.

L'I. R. I., a Napoli, ha la tradizione di fare e disfare società. Per questo non nu allarma quel che si vuol fare a Pozzuoli. Vorrei sapere quanto è costato all'I. R. I. negli ultimi anni questo modo di procedere: quanto si è speso per gli avvocati e per i notai per fare e disfare società che erano e restano, sostanzialmente, dello stesso padrone.

Secondo la tradizione dell'I. R. I., fra la società che muore e quella che nasce, non vi deve essere pratica soluzione di continuità ai fini della occupazione e questo mi tranquillizza per Pozzuoli. Mi auguro di interpretare bene le dichiarazioni del sottosegretario nel senso che questa trasformazione si voglia fare senza licenziamenti e senza sospensioni di personale.

Per nulla tacere, devo aggiungere che mi entusiasma poco il programma di trasformare quello di Pozzuoli in uno stabilimento di costruzioni ferroviarie; ma di questo penso di occuparmene in altra sede.

Per quanto concerne l'I. M. N. insisto perché diventi veramente la sorella maggiore o minore della «Microlambda», con la quale potrebbe e dovrebbe lavorare quasi in tandem. Questa azienda dispone di tecnici e maestranze qualificate per la meccanica di precisione che occorreva per i siluri. E mi domando: perché nel campo missilistico non ci si poteva servire di questa società e della «Microlambda»? Tutte le lavorazioni meccaniche occorrenti alla «Microlambda» dovrebbero essere fatte a Baia od a Pozzuoli.

Nel passato i supporti dei radar sono stati fatti per la maggior parte altrove. Anche nel

campo dell'automazione, la «Microlambda» dovrebbe farsi avanti e lavorare con l'I. M. N.

Per finire su questo argomento, devo insistere nel chiedere che gli uffici studi della «Microlambda» stiano al Fusaro e non a Roma. Non possiamo tollerare che per comodità di Tizio o di Caio si proceda in questo modo, tanto più che, ubicandoli al Fusaro, gli uffici studi starebbero presso l'officina per la quale dovrebbero operare.

In ultimo debbo rilevare, onorevole sottosegretario, che per l'«Imam» le hanno dato informazioni sbagliate. L'«Imam» era ed è attiva. Passiva era la gestione dell'«Aerfer». Un bel giorno fusero queste due società, fecero un nuovo consiglio di amministrazione, fecero nuove spese per atti notarili, riuscirono ad avere una grande azienda passiva. Così non vi furono più due bilanci distinti, uno attivo ed uno passivo. Se ne ricavò uno solo, passivo.

Posso convenire che lo stabilimento dell'«Imam» deve essere spostato, sia perché si trova ormai nel centro cittadino, sia perché non presenta spazi atti a rendere moderno e razionale un grande stabilimento di costruzione ferroviario. Potrebbe, però, ricostruirsi altrove senza incidere su quello di Pozzuoli tenendo presente che il valore venale attuale del suolo, che si renderebbe disponibile, coprirebbe quello del nuovo suolo e delle opere murarie per capannoni ed uffici del nuovo stabilimento. Spostarlo sì, sopprimerlo no, anche a costo di rivedere i programmi enunciati per Pozzuoli.

Ella, onorevole sottosegretario, ha accennato che anche la soppressione dell'«Imam» avverrebbe allo scadere dei tempi tecnici dipendenti anche dai lavori in corso. A proposito, le voglio dire che questa mattina, in sede di Commissione trasporti, il ministro onorevole Angelini ha accettato un mio ordine del giorno con cui si richiede per le industrie meridionali una assegnazione di congrue forniture di materiali occorrenti per gli impianti fissi e pel materiale rotabile. Contravvenendo la nota legge che riserva un quinto alle industrie del sud, si chiede anche di tener presenti le industrie meridionali nelle forniture di locomotive Diesel ed elettriche, e di assegnare alla Finmeccanica congrue commesse di materiale mobile per metterla in grado di attuare e sviluppare il suo programma di risanamento dello stabilimento di Pozzuoli, mantenendo in efficienza l'officina «Imam» almeno fino a quando si dovranno fare forniture in base allo stanziamento dei 175 miliardi già approvati. In

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

questo modo l'« Imam » avrebbe lavoro per altri quattro o cinque anni.

Questa è una delle strade da seguire per tamponare la falla. Mi pare che, se riuscissimo a mantenere sullo stesso livello l'occupazione operaia di quest'altro stabilimento, avremmo conseguito un buon successo.

Con quello che ella ci ha detto, onorevole sottosegretario, riconosco che si raggiunge una prima tappa: ma desideriamo che il Governo si convinca che il cammino deve essere proseguito e magari accelerato. Comunque, noi manteniamo tutte le posizioni assunte nel corso della discussione di novembre e di dicembre. E ciò anche per quanto riguarda gli altri settori.

Noi vogliamo che si provveda a ripartire equamente il bene e il male e che si svolga una politica mirante a far vivere nel meridione aziende sane. Noi siamo pronti a chiedere sacrifici ai lavoratori purché si risanino queste aziende che devono diventare autonome ed indipendenti, e non restare tutte come piccole filiazioni delle altre aziende del nord.

Concludo confidando che quello che ci è stato detto non precluda lo studio di altri programmi di investimento. Abbiamo incominciato bene: proseguiamo su questa strada per raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissi. E questi obiettivi saranno raggiunti se il Ministero delle partecipazioni farà adeguare gli investimenti delle aziende da esso controllate al piano di sviluppo del Mezzogiorno.

Dopo le informazioni sul risanamento delle aziende della Finmeccanica aspettiamo il successivo piano di sviluppo. E ci auguriamo che questo piano risponda ai bisogni ed alle speranze dei lavoratori napoletani.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Chiedo di parlare per fornire un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il chiarimento non aggiunge nulla a quanto ho detto, ma mira a correggere una erronea interpretazione di taluni dati.

Il ministro è stato interrogato per sapere quale fosse la sorte e il programma delle industrie meccaniche napoletane.

SANSONE. Di Baia e di Pozzuoli...

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Ritengo che talune delle interrogazioni presentate oggi, mi pare che si riferissero un po' a tutta la situazione napoletana, ad esempio, quella dell'onorevole

Roberti. Comunque, è evidente che un piano di sviluppo economico non può guardarsi se non nel suo complesso, se non esaminando la situazione delle singole aziende e i programmi progettati. Noi abbiamo appunto parlato di quello che nelle singole aziende avverrà, e abbiamo detto sinceramente quello che effettivamente si potrà fare. A tal punto si è spinto lo scrupolo nostro di non allargare la visione ad altre possibilità, ad altre iniziative, che io per citare la cifra della occupazione non ho compreso le 200 unità relative alle due nuove iniziative: quella per i mobili metallici e quella per l'impaccaggio, iniziative che troveranno immediata attuazione. Se si calcolassero anche queste 200 unità, l'occupazione prevista salirebbe ad oltre 10 mila unità e sarebbe bevamente superiore a quella attuale...

CAPRARA. No.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. ...con i sospesi vi sarebbe una differenza di 150 unità...

CAPRARA. Sono 10 mila 890 unità compresi i sospesi...

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Comprendendo pure i sospesi avremmo 150 unità in più.

VIVIANI LUCIANA. Ella ha detto 400.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Se si calcolano queste altre 200 unità il numero delle unità impiegate aumenta. Ed è proprio per mantenerci sul terreno delle aziende esistenti che noi non abbiamo voluto riferirci ad altre iniziative che sono, come ho detto, di immediata attuazione. Io ho parlato di 9 mila 850 unità; se aggiungiamo queste altre 200 unità arriviamo a 10 mila 50 unità impiegate. Attualmente lavorano 9.790 unità e con i sospesi si giunge a 10 mila 290 unità, cioè noi avremmo un'occupazione leggermente superiore a quella possibile in questo momento. Ed è noto a tutti voi, e lo avete detto anche voi, che gli operai che vanno a lavorare attualmente, nella realtà, non fanno nulla perché il lavoro manca. Ma questo non conta: il problema non è di vedere se questi operai sono impiegati effettivamente oppure no, ma di esaminare la situazione economica nella quale si dibatte la massa operaia napoletana.

Ora, se noi ci riferiamo alla situazione napoletana nel suo complesso, dobbiamo riconoscere che non risulta immutata. Quando si parla dei 400 operai di Baia, noi riconosciamo questo problema e ce ne preoccupiamo. Noi intendiamo aiutare questi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

operai in tutti i modi, cercando di trovare per loro una soluzione definitiva, ma questo non è un programma di risanamento di un'azienda, questo è un tipo di assistenza certamente non caritatevole, ma doverosa per il loro reimpiego, per una nuova loro qualificazione. Noi ci preoccupiamo vivamente di tutti coloro che in questo programma di risanamento delle aziende napoletane si troveranno fuori. Perché voi comprendete bene che, oltre ai 400 di Baia, non tutti continueranno ad essere dinanzi alla stessa macchina, perché nuove macchine verranno introdotte nella produzione e pertanto solo in seguito a questo fatto si potranno stabilire nuovi posti di lavoro. Tutti coloro che perderanno il lavoro dovranno essere aiutati nel modo migliore. Intanto, i licenziamenti sono stati sospesi. Quando la onorevole Viviani pensa giustamente alla sorte degli operai di Baia, ebbene anche noi ci preoccupiamo del loro avvenire, ma non possiamo non pensare anche ad altri 400 operai che non potendo essere recuperati per qualche reimpiego possono rimanere disoccupati.

Se guardiamo il programma come programma di risanamento delle industrie napoletane, i colleghi onestamente riconosceranno che si tratta di uno sforzo cospicuo e di un programma esposto in forma — permettano questa inmodestia — seria. Infatti, sarebbe stato molto agevole gonfiare le cifre in questa vigilia elettorale, salvo poi ad aspettare il trascorrere dei tempi tecnici per vedere se gli impegni fossero mantenuti o no.

Io, oltretutto, ritengo pure che prima che questi tempi tecnici, che non sono molto lunghi, possano trascorrere per l'attuazione del programma annunciato, altre iniziative, di cui, come dicevo, due di imminente attuazione, ed altre che continuano a essere studiate, possano essere attuate.

Sarebbe stato poco serio riferirmi nel programma a questo futuro. Vi ho voluto dire le cose che stavano, proprio nell'interesse dei lavoratori napoletani, la cui sorte indubbiamente ci sta a cuore almeno quanto agli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Maghetta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIETTA. Ringrazio anzitutto l'onorevole Colasanto, il quale ha dato la possibilità a dei lavoratori che sono in tribuna di costatare qual è il contegno dei dirigenti della C. I. S. L. in merito allo sciopero organizzato dai sindacalisti locali facenti parte della stessa confederazione. (*Proteste del deputato Colasanto*).

CAPRARA. Anche gli operai della C. I. S. L. hanno scioperato!

COLASANTO. Siete in malafede!

CAPRARA. Perché in malafede?

COLASANTO. Voi non risolvete alcun problema.

PRESIDENTE. Onorevole Colasanto, non interrompa.

MAGLIETTA. Per quanto riguarda la risposta dell'onorevole Marotta, nonché gli interventi degli oratori che mi hanno preceduto, mi pare che esista una manovra in atto che intendo denunciare, cioè il tentativo di affogare in una serie di elencazioni quello che è il problema centrale su cui è stata richiamata l'attenzione.

Mi si permetta di osservare che tale tentativo è puerile. Non vi è una sola interrogazione che si riferisca ad altri problemi: tutte (le ho rilette) si riferiscono alla zona flegrea, agli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e di Baia, cosicché ogni altra argomentazione tende a riportare una discussione già fatta o da rifare. E mi fa piacere constatare che altri colleghi hanno accettato questa impostazione; hanno steso, sotto questo profilo, una mano all'onorevole sottosegretario.

A me interessa sostanzialmente il problema in questi termini. Sono state dette cose, alcune delle quali molto note a Napoli, e perciò nessuno di noi intendeva parlare di esse. Sulle questioni richiamate alla nostra attenzione non è stata data alcuna assicurazione sostanziale e anzi vi sono forse elementi pericolosi. Onorevole sottosegretario, le sue affermazioni sono rassicuranti o no nella misura in cui sono inquadrare in una linea di politica economica, in una prospettiva tecnico-produttiva, in una capacità di realizzazione. Se mi permette, questo io non l'ho visto. Ho sentito molte belle parole...

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Fra queste parole vi sono anche quelle che riguardano l'investimento di sedici miliardi!

MAGLIETTA. Le risponderò, onorevole sottosegretario, anche sui 16 miliardi.

È inutile che l'onorevole Colasanto venga a parlarci delle aziende pilota, quando il pilotaggio di queste aziende non lo vediamo affatto. Quando poniamo a fondamento di ogni iniziativa e di ogni attività delle aziende controllate dallo Stato il problema della rinascita, dell'industrializzazione e dell'occupazione nel Mezzogiorno, desidero sapere sotto quale profilo queste tre esigenze siano state soddisfatte dall'impostazione che ella, onorevole Marotta, ha dato...

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Noi parliamo di piano di assestamento.

MAGLIETTA. ... impostazione che ha dato il suo Ministero, che ha dato l'I. R. I. e che ha dato la Finmeccanica.

Onorevole Marotta, ella ha elencato 6 o 7 miliardi di passivo ...

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Questo non c'entra!

MAGLIETTA. Ho il diritto, come deputato, come cittadino napoletano e come cittadino italiano, di chiedere conto a lei e al Governo italiano del perché e del come siano stati spesi questi miliardi. Ho il diritto e il dovere di chiedere a lei, onorevole Marotta, e, per suo tramite, al Governo italiano e all'I. R. I., del perché si mantiene all'I. M. N. di Baia come direttore un ingegnere che non è del ramo produttivo di cui è alla testa: è un incompetente del ramo, è un ingegnere competente in carpenteria, e di carpenteria in quella sede non vi è neppure l'ombra. Chiedo conto a lei, onorevole Marotta, sul terreno politico, del come e del perché siano stati spesi questi miliardi!

E poi tranquillamente ella viene a dirci che 400 lavoratori di questo stabilimento diretto da un incapace, da un uomo che non dà nessuna garanzia né di serietà, né di senso di responsabilità, saranno licenziati.

L'onorevole Colasanto ha altre volte toccato questo punto e ne ha fatto anche oggi un minimo accenno: non tocchiamo, quindi, la questione dei 16 miliardi che si spendono quando e come si vuole e di cui non si rende conto, a coloro che ne hanno il diritto, di come siano stati spesi.

Certo ella, onorevole sottosegretario, non ne è responsabile, ma dal 1948 ad oggi (e me ne ricordo perché sono deputato da dieci anni) andiamo sollevando questo problema ed ogni volta abbiamo trovato qualcuno che, con cifre più o meno lunghe e complesse, ci ha detto sostanzialmente le stesse cose che ella ci dice.

Possiamo darle atto, onorevole Marotta, di essere stato più sincero degli altri; però disgraziatamente questo non serve, perché ella può essere un uomo sincero quanto vuole, ma questa sua sincerità non impedisce che 400 lavoratori del silurificio di Baia vengano a trovarsi in enorme difficoltà perché privi di lavoro.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. La loro sorte sarà seguita attentamente dal Governo.

MAGLIETTA. Sono cose che possono anche solleticare la soddisfazione di qualcuno, ma sostanzialmente non danno assolutamente alcuna soddisfazione e garanzia a chi in questo momento ha la responsabilità di avere interrogato il Governo sulla questione.

A questo punto dovrei affrontare il problema dell'I. M. N., dell'« Imam » e del silurificio di Baia; ma in questa sede noi possiamo solo dichiararci soddisfatti o meno, e dirne brevemente le ragioni. Considero la sua risposta, onorevole sottosegretario, assolutamente insoddisfacente, in primo luogo perché non ho visto tracciare attraverso le sue parole l'orientamento del Ministero delle partecipazioni statali e dell'I. R. I. per un minimo non di programma specifico, ma di orientamento generale nel quale si inquadra questa piattaforma del Mezzogiorno e questo processo che noi abbiamo sempre affermato essere necessario. In secondo luogo, l'assenza di questa linea non dà nessuna garanzia sulla maniera ed il tempo con cui questi impegni che ella ha preso potranno essere realizzati. Inoltre, non si può essere soddisfatti quando in definitiva, a conclusione di tutto questo, noi che siamo stati promotori di questa azione parlamentare ed avevamo la sola sostanziale preoccupazione di dare ai lavoratori minacciati di licenziamento un minimo di assicurazione, dovremmo con la nostra accettazione o con la nostra tacita approvazione avallare il licenziamento di 400 lavoratori.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Non si parla per ora di licenziamento.

CAPRARA. Dopo le elezioni, no?

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Neppure.

MAGLIETTA. Guardi, onorevole sottosegretario, il riferimento che ella ha fatto alle elezioni è anticipato. Non credo che noi dovremmo esaminare una questione di questo genere, che si trascina da anni, alla luce di questa occasionale vicenda che occuperà il paese tra qualche mese; anche perché, onorevole Marotta, le elezioni portano a giudizi, e i giudizi portano a voti, e i voti portano a certe conclusioni; e di questo vogliamo lasciar carico agli operai dell'« Imam » che si comporteranno in un certo modo, con le loro famiglie; poi vedremo se avrà avuto ragione l'onorevole Marotta o l'onorevole Roberti, l'onorevole Colasanto o l'onorevole Maglietta.

Al punto in cui siamo non basta, secondo me, dichiararsi insoddisfatti: è necessario aggiungere che mentre da un lato prendiamo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

atto di quanto ella ha detto e ci sforzeremo di controllare quella esecuzione che è assolutamente necessaria per quanto riguarda gli impieghi, dall'altro proseguremo l'azione che noi abbiamo da tempo intrapresa perché l'I. R. I. e il Ministero delle partecipazioni abbiano una linea determinata. L'onorevole Gava con De Micheli dice una cosa; ella, onorevole Marotta, ne dice un'altra; l'onorevole Fascetti un'altra ancora, Andreotti di « primavera » dice la quarta, Fanfani della « sinistra base » la quinta: ad un certo momento noi possiamo far conto solo sulla nostra azione politica, sull'azione organica ed unitaria delle nostre organizzazioni sindacali. Poi chiederemo ai lavoratori di orientare il nostro pensiero e la nostra visione su queste questioni, in modo che possiamo mantenere degnamente, come abbiamo fatto, almeno io penso, il nostro posto di avanguardia e di responsabilità, perché la soluzione dei problemi che abbiamo rivendicato possa essere in effetti sostenuta non sul terreno dell'assistenza ma sul terreno della difesa degli interessi economici, del lavoro, del salario e del pane di questi lavoratori. Baia e Pozzuoli risponderanno, gli operai e i loro familiari dell'Ansaldo di Pozzuoli e di Baia risponderanno. Noi, nella misura del possibile, solleciteremo la parte positiva del suo programma, onorevole Marotta; impediremo nella misura del possibile la realizzazione del piano di smobiltazione e di licenziamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Vorrà scusarmi l'onorevole Marotta se io debbo dolermi del fatto che qui non sia presente il ministro Bo. Il ministro avrebbe dovuto essere presente, perché egli aveva assunto un impegno con la Camera e questo impegno egli avrebbe dovuto mantenere. Viceversa il ministro è un po' sfuggito alla sua responsabilità. Egli ci ha fatto avere una relazione attraverso la parola dell'onorevole Marotta, relazione che non ci lascia soddisfatti menomamente, per brevissime ragioni che dirò.

Noi non siamo soddisfatti di quanto ci ha detto l'onorevole Marotta, perché si è tentato di allargare il problema a tutte le industrie napoletane, mentre noi avevamo inteso che si parlasse solo di Baia e Pozzuoli. Ella, onorevole Marotta, ha detto che a Pozzuoli cesserà la società che attualmente esiste e ne sorgerà un'altra. Le conseguenze per Pozzuoli le vedo in questo modo: lo stabilimento attuale si chiude, cessa di esistere legalmente e se ne apre un altro nel tempo tecnico che ella dice.

Ed oggi ho imparato una cosa nuova: che oltre al tempo composto di giorni, mesi, anni, esiste anche il tempo tecnico.

MAROTTA, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Non l'ho inventato io.

SANSONE. Dalla sua risposta ho appreso solo questo: che si chiude lo stabilimento attuale per aprirne un altro. Questa è la situazione giuridica. Non ci gingoliamo con le parole.

Ma non sono soddisfatto anche per un altro motivo: perché questo nuovo stabilimento dovrebbe produrre le stesse cose che non ha potuto o saputo produrre il vecchio stabilimento. Ma gli alberi a gomito non andavano bene prima così come non vanno bene adesso. Lo stesso si dica per i lavori ferroviari. Quale sicurezza diamo quindi ai 1.600 lavoratori di Pozzuoli? Anche ammessa, per ipotesi, la buona volontà di spendere 3 miliardi, non vedo quale tranquillità possa derivarne a Pozzuoli.

Non parliamo di Baia. Per Baia è il *De profundis*, la morte sicura, anche se ci potrà essere un'eventuale riassunzione di quei 400 lavoratori.

Noi quindi la ringraziamo solo di una cosa, della franchezza con cui è venuto a dirci che per Baia e Pozzuoli la situazione è molto grave. Ella ha aggiunto che nel grande quadro della ripresa dell'I. R. I. in provincia di Napoli si cercherà di rifare lo stabilimento di Pozzuoli e si vedrà come utilizzare il personale di Baia. Ma allo stato devo constatare con amarezza e dolore, dopo che noi ripetiamo queste cose da 10 anni, che Pozzuoli cesserà di esistere dal punto di vista giuridico, mentre Baia cesserà di esistere del tutto come stabilimento. (*Interruzione del deputato Colasanto*).

L'I. R. I. sta seguendo oramai questa politica: lascia marcire gli stabilimenti per tre o quattro anni, e dopo che sono marcati viene a dirci che bisogna chiuderli. Siamo d'accordo che se a Pozzuoli si sono perduti 1.680 milioni ed altri 1.080 milioni si sono perduti a Baia per degli anni, la situazione non può non impressionare tutti. Ma perché si sono perduti questi milioni? Di chi è la responsabilità? Perché si è insistito in questa politica? Come possiamo credere ai dirigenti dell'I. R. I. che voi non volete toccare? Quando ella, onorevole Marotta, ci viene a dire che si spenderanno 16 miliardi, noi non possiamo crederle.

MAROTTA, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Ma perché mi avete interrogato quando non mi volete credere?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

SANSONE. Noi non possiamo crederle perché si sarebbero dovuti prima cambiare i dirigenti dell'I. R. I. e di quegli stabilimenti. Siamo rimasti alle parole che si ripetono ormai dal 1948, ma la verità è questa di oggi: Baia e Pozzuoli non hanno un avvenire certo e sicuro; anzi, Pozzuoli deve morire sul piano giuridico, Baia deve morire del tutto, perché non si sa come impiegare queste maestranze.

Quindi, onorevole Marotta, sono insoddisfatto. So bene che questa mia insoddisfazione lascia il tempo che trova, però io compio il mio dovere per la responsabilità che ha ognuno di noi. Presenterò una mozione sull'argomento, la quale probabilmente non sarà discussa, perché la legislatura della Camera sta per finire, ma servirà ugualmente per porre un punto fermo su questa situazione. In questa mozione è condensata una situazione di lotte e di impegni, che riguarda tutti. Governo, Parlamento e cittadini di Pozzuoli e di Baia. Essa reca:

« La Camera, udite le dichiarazioni del sottosegretario Marotta nella seduta del 7 marzo 1958, considerato che l'impegno assunto dal Governo attraverso le dichiarazioni del ministro Bo non è, allo stato, ancora adempiuto, considerata la gravità della situazione nella zona flegrea, impegna il Governo a mantenere in attività ed in grado di efficiente produttività le industrie di Baia e di Pozzuoli, nel quadro della sistemazione delle industrie I. R. I. nella provincia di Napoli e comunque lo impegna ad evitare licenziamenti nelle due su citate industrie e ad assorbire in ogni caso i detti dipendenti nelle altre industrie I. R. I. della provincia ».

Questo è l'impegno che il Governo deve assumere. Baia e Pozzuoli devono vivere onorevole Marotta, nel quadro della ripresa produttivistica della provincia di Napoli. Questo è l'impegno categorico che noi chiediamo al Governo e questo impegno faranno mantenere le popolazioni. Le due industrie più gloriose della provincia di Napoli non possono morire. E se questo impegno ella, a nome del Governo, non potrà assumere, onorevole Marotta, ciò vuol dire che le prossime consultazioni elettorali politiche potranno determinare lei ed il suo Governo ed il suo partito ad assumere questo impegno dinanzi alle popolazioni di Pozzuoli e di Baia.

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RICCIO. Non mi pare si possa e si debba essere pessimisti come è stato l'onorevole Sansone e come è stato in parte anche l'ono-

revole Maglietta. È stata detta una parola chiara alla Camera e ritengo si debba ribadire questa parola chiara, senza, mi permetta il carissimo onorevole Renato Sansone, fare giochi di parole. Quando infatti l'amico Sansone insiste nell'affermare che anche Pozzuoli muore sul piano giuridico ho l'impressione che egli usi delle espressioni che possono creare confusione.

In realtà fino a questo momento noi abbiamo insistito e — vorrei usare anche una parola forte — abbiamo combattuto per salvare l'industria di Pozzuoli. Tanti miliardi si sono perduti e ciò è accaduto perché non si era ancora trovato il mezzo della trasformazione e il modo come produrre a Pozzuoli quello che era richiesto dal mercato. Oggi, sul piano economico e di mercato, questo problema è stato concretamente impostato: si trasforma l'azienda; l'azienda vivrà.

Noi abbiamo assicurazione che vi sarà impiego di unità lavoratrici in numero superiore a quello in atto. Non credo quindi si debba dire che Pozzuoli muore. Chi afferma ciò potrà farlo per qualsiasi ragione, potrà avere una crisi di sfiducia, ma questo riguarderà soltanto la sua psicologia.

SANSONE. La mia esperienza.

RICCIO. Ma non si può continuare a dire una parola equivoca. Oggi da tutti i settori bisogna assumere un impegno. Mentre il Governo assume il suo, noi dobbiamo assumere l'impegno di essere a fianco del Governo, perché gli impegni che sono stati oggi assunti siano mantenuti.

E mi scusi ancora l'onorevole Maglietta: ci può essere sempre — come no? — un appello a forze elettorali, a voti. Facciano pure; tutto questo è nel diritto di ciascuno. Credo però che in questa Camera si debba pronunciare un'altra parola. Noi volevamo — e soprattutto io lo volevo, per quel che mi riguardava — una parola franca e leale, senza presentazioni su un piano spinto. Agli operai della zona flegrea si doveva dire una parola precisa e la parola precisa è venuta, anche se questa parola crea in noi, per quello che riguarda Baia, una situazione di preoccupazione e di dolore. Ma non possiamo non dire che quanto è stato affermato dall'onorevole sottosegretario rappresenti cose che sono dette così come sono state dette per il passato.

CAPRARA. Sono ripetute da oltre dieci anni!

RICCIO. No, onorevole Caprara, perché per la prima volta si è parlato di trasformazione di industrie e per la prima volta si è parlato di assestamento e si sono indicati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

i finanziamenti in rapporto a questo assestamento.

SANSONE. E per la prima volta si dice che Baia muore! Questa è la franchezza che dobbiamo avere!

RICCIO. Onorevole Sansone, prendo atto che adesso ella si rivolge a Baia e abbandona Pozzuoli. E adesso mi lasci parlare: prima ho ascoltato lei, ora la prego di ascoltarmi.

Possiamo dunque dire che vi è un dato positivo, e questo dato positivo non possiamo non sottolineare. Vi è un piano di assestamento, vi è un impegno per 16 miliardi, vi è un altro annuncio che pure dobbiamo considerare: cioè che, globalmente considerate le unità lavorative della provincia di Napoli, abbiamo una certa indicazione la quale ci dice che su per giù è mantenuto un numero di unità uguale a quello che su per giù è l'attuale impiego, che è, se ricordo bene, un impiego in pianta stabile. E questo dato dobbiamo sottolineare.

Ha fatto bene l'onorevole Marotta a dirci che tutto questo assestamento avviene sul piano provinciale? Io ritengo di sì, perché noi siamo interessati certamente, attraverso le nostre interrogazioni, a Baia e a Pozzuoli, ma intendevamo sentire sul piano dell'intervento dell'I. R. I. che cosa avveniva nella nostra provincia. È vero che non possiamo considerare soltanto sotto un aspetto unitario l'impiego della manodopera nella nostra provincia perché bisogna considerare anche quello che avviene nelle zone industriali, ma è anche vero che eravamo interessati a sapere tutto quel che avveniva sul piano provinciale, anche perché avevamo sollecitato ed entro il 31 gennaio non ci doveva essere data la risposta soltanto per Baia e Pozzuoli, ma anche la risposta circa il piano I. R. I. in rapporto alla nostra provincia. Sicché credo che bene abbiano fatto l'onorevole Marotta e il Governo a darci tutte le notizie che ci hanno dato.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Baia non muore!

RICCIO. Ma desidero fare un rilievo: deve essere considerata sotto un aspetto particolare la zona flegrea, perché, indubbiamente, la zona flegrea ha maggiori esigenze in rapporto all'impiego della manodopera e alla disoccupazione in relazione a tutta la provincia. Quindi, una considerazione particolare da parte del Governo e del Ministero delle partecipazioni statali deve esservi.

Questa indicazione o questa richiesta a che cosa deve portare? Secondo me, quando già dal sottosegretario si afferma che Baia

non muore, a trasformarsi e a produrre quanto è richiesto sul mercato: cioè la meccanica di precisione e la meccanica radarista; e quando il sottosegretario Marotta dice che soltanto su un piano iniziale abbiamo l'impiego di 300 unità, ma dopo vi potrà essere uno sviluppo, possiamo rammaricarci di non potere avere la assicurazione che oggi vorremmo avere, cioè che tutti i 700 lavoratori abbiano a rimanere al lavoro, ma non possiamo non considerare, su un piano di relatività, positivamente questo fatto: che lo stabilimento di Baia rimane, si trasforma e ha una sua produzione richiesta dal mercato.

Con questo, intendo dire, onorevole sottosegretario, che sono soddisfatto in rapporto alla sua risposta per Baia? No, onorevole Marotta: ritengo che per Baia si debba fare uno sforzo maggiore da parte dell'I. R. I.; ritengo che il ministro delle partecipazioni statali, che è responsabile della linea politica in rapporto a questo settore, debba spingere l'I. R. I. e debba (come dire?) determinare l'I. R. I. a trovare altre fonti di lavoro e garantire uno sviluppo dell'industria di Baia. E sotto questo aspetto, se posso dichiararmi soddisfatto, in definitiva, per quanto si verifica per Pozzuoli (perché la trasformazione è unita alla garanzia che ci vien data che mentre nel tempo tecnico si realizza la trasformazione i lavoratori rimangono a lavorare) non posso dichiararmi soddisfatto per Baia, e devo insistere in questa richiesta che sto per fare.

Noi non possiamo essere contenti che si parli soltanto di piano di assestamento. (*Interruzione del Sottosegretario di Stato Marotta*). Voglio sperare che oltre ad un piano di assestamento, che necessariamente doveva venire prima, vi sia poi un piano di progresso e di sviluppo. Noi crediamo ancora, e lo crediamo fortemente, che si debba avere una politica di industrializzazione del Mezzogiorno. Se dovessimo mantenere soltanto le situazioni che storicamente abbiamo constatato, ah no!, questa politica non avrebbe raggiunto i risultati che deve raggiungere e noi riteniamo che l'industria di Stato debba essere l'industria pilota e crediamo che vi debba essere un piano anche di tale industria di Stato che darà la possibilità anche agli operatori economici liberi di potere fare i loro piani.

Ecco perché, onorevole sottosegretario, attendiamo che da parte dell'I. R. I. vi sia un programma di sviluppo dopo il programma di assestamento e attendiamo che da parte del Ministero delle partecipazioni possa venire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

al più presto questa indicazione di questo programma di sviluppo per il Mezzogiorno dell'industria di Stato. Questo è necessario e il Mezzogiorno lo attende: l'istituzione del Ministero delle partecipazioni aveva soprattutto questo scopo.

Non è il caso di fermarci ai dettagli dell'ufficio studi a Napoli o a Roma. Siamo su un piano di organizzazione interna dell'azienda. È preferibile che anche gli studi avvengano nell'azienda. Non muovo questo rilievo, ma ne faccio un altro che è di natura politica e sociale ed auspico, concludendo, che al più presto possa venire questo annuncio di piano di sviluppo della nostra industria e che questo piano della nostra industria avvenga in tutti i settori, ma soprattutto in un settore, in quello della industria sussidiaria all'agricoltura. Invano, onorevole Marotta, avremmo lavorato tanto per la trasformazione della terra e per la riforma agraria se non ci ponessimo su un piano di industrializzazione almeno per quanto riguarda l'industria sussidiaria alla lavorazione della terra.

La voce dell'onorevole Colasanto, il quale lamenta che non ci si permette di costruire aratri e trattori, deve essere ascoltata. Si studi anche questa possibilità di costruzione di trattori nella nostra industria. Al più presto venga di nuovo a parlarci, onorevole sottosegretario, non soltanto del piano di assestamento, ma anche del piano di progresso della industria nella provincia di Napoli e nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Cafiero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAFIERO. Ho seguito con vivissima attenzione il dibattito, ma, nonostante la cordialità dei rapporti che mi legano all'onorevole Marotta, mio insigne concittadino, non posso dichiararmi soddisfatto delle sue dichiarazioni.

Praticamente, le due questioni oggetto delle nostre interrogazioni, cioè Pozzuoli e Baia, sono rimaste un po' sommerse sotto un'esposizione di carattere generale, riflettente le industrie I. R. I. nella provincia di Napoli. Non era questa la sede per una tale disamina, e dimostrerò come questa esposizione non abbia fatto altro che complicare la situazione già esistente.

Cosa volevamo sapere in sostanza? Il modo con cui il Governo intende risanare la situazione di Pozzuoli e di Baia. Lasciamo stare Baia: non versiamo meste lacrime sul progetto dei cantieri che era l'unico, secondo me, in grado di salvare la situazione. Oggi annunciate che volete spendere 16 miliardi di lire. Siete un po' spreconi. Baia sarebbe

costata non più di 6 o 7 miliardi di lire, con la possibilità di dare lavoro ad almeno tremila operai. Pertanto oggi non vi sareste trovati di fronte a queste grosse difficoltà e a questa specie di semicadavere dell'I. M. N.

Per quanto riguarda Pozzuoli, avete detto di voler operare una trasformazione impiegando 1.600 unità. E sta bene. Ma allorquando mi sono permesso di domandarvi in quanto tempo avverrà ciò, mi sono sentito rispondere — e la risposta sarebbe stata più consona sulla bocca di un ingegnere che non su quella di un sottosegretario — che ciò avverrà nei « tempi tecnici ». Ora, il tempo tecnico si concreta in mesi, in anni. Ed io so che per ogni lavoro si fa un preventivo non soltanto della spesa, ma anche del tempo. Si dice, ad esempio: in tanto tempo, considerate le esigenze, noi realizzeremo l'opera, anche se talvolta le previsioni vengono smentite dalle difficoltà che siano per pararsi innanzi. Ma una previsione si formula sempre. Da questo punto di vista l'esposizione dell'onorevole sottosegretario è stata completamente negativa. Il tempo tecnico può essere di due anni, di quattro anni, di sette anni, e così via.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

TARGETTI

CAFIERO. Un altro punto importante della questione è quello che si riferisce ai molti miliardi che si sono perduti. È questa una cosa certamente dolorosa, perché si tratta di miliardi del popolo italiano. Però non posso non associarmi alla richiesta angosciosa che proviene da più parti di questa Camera: volete o non volete indicare al Parlamento perché si sono perduti questi miliardi? Voi dite che si tratta di una necessità dovuta al fatto di non dover perdere ulteriori miliardi. Ma noi non possiamo nasconderci sotto il silenzio e sotto l'approvazione dei bilanci fatti della Finmeccanica che si tratta di perdite dolorose in un paese come il nostro che non ha molto danaro da perdere e che, come è a tutti noto, viene amministrato con la lesina. Dunque, da che cosa dipendono queste perdite? Chi sono i responsabili? E se responsabili vi sono, essi debbono essere colpiti e non viceversa promossi e magari insigniti della croce al merito della Repubblica, come è avvenuto in altri casi.

MAROTTA, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Ma anche in altri tempi.

CAFIERO. In altri tempi no, perché v'era una coscienza più sensibile del denaro dello Stato.

Mi si consentirà inoltre di dire che mi aspettavo una esposizione più dettagliata che ci avesse permesso di esprimere il nostro apprezzamento e di recare il nostro contributo più a ragion veduta. Si dice che si vogliono fare degli alberi a gomito o dei vagoni ferroviari: troppo poco per poter esprimere un giudizio. Si dice che si vuole costruire un bacino galleggiante a Napoli, ma occorre qualche altro elemento per poter stabilire se si tratta di una spesa utile o di una somma più opportunamente spendibile per altri scopi. Onorevole sottosegretario, in questo senso ella è stato troppo ermetico questa mattina.

Quanto al problema numerico degli operai, non intendo soffermarmi sulle 100 o 200 unità, a condizione che voi manteniate il proposito che onestamente avete espresso stamattina, che farete tutti gli sforzi possibili, andando magari anche al di là della legge economica, per non aumentare la disoccupazione napoletana.

Spero di fare in tempo a presentare, se non una mozione, almeno una interrogazione per conoscere i dettagli dei programmi qui enunciati, in modo da avere maggiori elementi di giudizio.

Intanto, in mancanza di tali elementi di dettaglio, riconfermo l'impossibilità, da parte mia, di dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la proposta di legge, approvata da quella VI Commissione:

Senatore ANGELILLI « Accesso, mediante concorso per esame, degli impiegati della carriera esecutiva dei provveditorati agli studi al nuovo ruolo della carriera di concetto del personale amministrativo dei provveditorati medesimi » (3653).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata dal deputato Cappugi la proposta di legge:

« Costituzione in comune autonomo di Tosi-Vallombrosa, frazione del comune di Reggello » (3652).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa, secondo la prassi, alla I Commissione (Interni), in sede legislativa.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Capalozza ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la domanda di rimessione all'Assemblea della proposta di legge dei senatori Trabucchi ed altri: « Norme per l'acquisto a titolo oneroso dei beni immobili da parte di enti sottoposti a controllo governativo » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (3499).

La proposta rimane pertanto presso la III Commissione (Giustizia), in sede legislativa.

Rimessione all'Assemblea di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Nella seduta odierna della III Commissione (Giustizia), in sede legislativa, il Governo ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea della proposta di legge: « Modificazioni al codice di procedura penale ed alle norme di attuazione e di coordinamento emanate con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 agosto 1955, n. 666 » (*stralciato dalla III Commissione permanente della Camera dei deputati, nella seduta del 12 febbraio 1958, dal testo presentato dal relatore sulla proposta di legge d'iniziativa dei deputati Macrelli, Formichella e Vilelli: « Norme relative alle autenticazioni delle dichiarazioni e dei motivi di impugnazione in materia processuale penale »*) (2902-bis).

La proposta di legge, pertanto, rimane assegnata alla stessa Commissione in sede referente.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane sono stati approvati i seguenti provvedimenti: *dalla I Commissione (Interni)*

MAGLIETTA ed altri: « Proroga delle disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1955, r. 53, sull'esodo volontario dei dipendenti civili dell'amministrazione dello Stato (3328), in un nuovo testo;

MANCINI: « Costituzione in comune autonomo della frazione Paterno di Lucania del comune di Marsiconuovo in provincia di Potenza » (3346) e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

AGRIMI: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Paterno di Lucania del comune di Marsiconuovo (Potenza) » (3599), *in un testo unificato* (3346-3599);

« Stato giuridico e avanzamento dei sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3601);

« Aumento del contributo annuale dello Stato per l'assistenza ai mutilati ed invalidi per servizio e istituzione di un contributo per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati ed invalidi per servizio » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3602);

« Integrazioni e modificazioni alla legge 11 marzo 1953, n. 87, concernente l'organizzazione ed il funzionamento della Corte costituzionale » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (3614),

dalla III Commissione (Giustizia):

Senatore CEMMI: « Norme concernenti la legalizzazione di firme » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (3565);

dalla VIII Commissione (Trasporti):

« Prima esecuzione di un piano quinquennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3615);

dalla IX Commissione (Agricoltura)

« Provvidenze a favore delle aziende agricole dei comuni di Porto Tolle, Contarina, Loreo e Rosolina, danneggiate dalla inondazione del novembre 1957 » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3627);

dalla VI Commissione (Istruzione):

« Estensione della indennità di profillassi, di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 310, a favore del personale tecnico, infermiere, ostetrico, ausiliario e portantino di ruolo e non di ruolo delle università e degli istituti di istruzione superiore e istituzione della indennità di servizio notturno a favore di detto personale e del personale tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo degli osservatori astronomici » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3630);

« Ordinamento delle carriere del personale scientifico degli osservatori astronomici e dell'osservatorio vesuviano » (*Approvato dal Senato*) (3634);

« Norme sullo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari » (*Approvato dal Senato*) (3635);

« Norme sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari » (*Approvato dal Senato*) (3636);

« Disposizioni relative al personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione superiore » (*Approvato dal Senato*) (3637).

Autorizzazione di relazione orale.

PINTUS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTUS. Poiché la Commissione finanze e tesoro ha espresso voti, all'unanimità, nella sua seduta odierna, a che la Commissione stessa sia autorizzata a riferire oralmente sulla proposta di legge n. 1940 del Consiglio regionale sardo, chiedo che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente e che il provvedimento sia posto all'ordine del giorno della Camera in una delle prossime sedute.

BERLINGUER. Mi associo a questa richiesta.

PRESIDENTE. Avverto che, non sorgendo opposizione, s'intende che la Commissione è autorizzata a riferire oralmente.

(Così rimane stabilito).

La proposta di legge sarà iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga che debbasi addivenire alla riforma strutturale dell'A.N.A.S. ed alla revisione dei suoi quadri organici per adeguare l'Azienda alle odierne esigenze del traffico, e che ciò debba esser fatto prima dello scioglimento della Camera dei deputati — quindi con la massima urgenza — giacché mentre il riordinamento è stato attuato per altre aziende autonome — come le ferrovie dello Stato, Monopoli, Azienda telefonica di Stato — esso è stato invece finora procrastinato per l'A.N.A.S., se sovvenga al ministro di aver egli riconosciuto che i dipendenti dell'A.N.A.S. hanno ragione di chiedere il riordinamento dell'azienda, e se pertanto non sia da riconoscere pienamente giustificato l'attuale scio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

però unanime ed unitario (con la partecipazione di tutti i dipendenti di tutte le organizzazioni sindacali) per chiedere un provvedimento che deve anzitutto servire a superare l'attuale stato di abbandono dell'A.N.A.S. ed al potenziamento di questa così importante azienda statale. se — per queste considerazioni — non ritenga il ministro di aver, per lo meno, ecceduto nel suo messaggio anti-sciopero alla direzione dell'azienda nel quale minaccia che al personale scioperante verrà decurtato lo stipendio per tutte le giornate di sciopero da farsi e fatte, alludendo non solo allo sciopero attuale ma alle giornate degli scioperi precedenti; se, infine, il ministro non intenda farsi parte diligente per ottenere dal Governo — e particolarmente dal ministro del tesoro — che vengano rapidamente superate le difficoltà finanziarie concernenti il provvedimento sul riordinamento dell'A.N.A.S.

(4173)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere a che punto sia la pratica già da tempo iniziata per la istituzione a Castelsardo di una scuola media.

« Quella popolazione, civile e laboriosa, attende dalla comprensione del Governo l'esaudimento di questa antica e nobile aspirazione che segnerà un progresso nello sviluppo culturale e sociale della storica cittadina sarda.

(4174)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere le ragioni per cui si sono arenate le pratiche inerenti a un cantiere ministeriale relativo al completamento dell'ultimo tratto della strada di circonvallazione « Manganello » e alla sistemazione della piazza del Bastione, via del Popolo, via Caserma, piazza del Popolo, via Marconi di Castelsardo (Sassari).

« Tale cantiere occuperebbe 30 operai per 102 giornate e sarebbe di gran sollievo per il paese che conta ben 220 disoccupati.

« Il progetto relativo preparato dall'Ufficio provinciale del lavoro e della previdenza sociale, divisione XXX, in Roma, n. 261 di protocollo, è rimasto lettera morta fin dal 3 gennaio 1958.

« Altrettanto dicasi del progetto del cantiere ministeriale di via La Marmora, via Vittorio Emanuele, piazza Santa Maria che fu

trasmeso all'Ufficio del genio civile di Sassari nel gennaio 1958 e del quale ancora non si sa che cosa ne sia avvenuto.

(4175)

« BARDANZELLU ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponda al vero — come viene affermato dal Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna — che, sui due miliardi previsti per il finanziamento, nel 1957-58, della legge 9 agosto 1954, n. 636, sono stati assegnati alla Sardegna solo 150 milioni, destinati agli interventi di cui alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, per la quale, viceversa, erano stati previsti altri stanziamenti.

« In tal modo, data l'insufficienza dell'assegnazione, non sarebbe stato possibile finanziare nessuna delle 8.000 pratiche, relative ad eventi calamitosi verificatisi in Sardegna dopo l'ottobre 1951.

« Le pratiche, regolarmente istruite dagli uffici del Genio civile, finirebbero negli archivi, poiché col 30 giugno 1958 cesserà l'efficacia della legge.

« L'interrogante chiede, se in vista di tale prospettiva, non appaia urgente e logico predisporre un provvedimento di legge che proroghi la validità delle norme in atto.

(32926)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, dopo aver sentito al riguardo i pareri del ministro del tesoro e dell'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, quali provvedimenti intenda adottare, allo scopo di aumentare i fondi attualmente a disposizione dell'O.N.M.I., allo scopo di consentire all'Opera in parola di poter regolarmente svolgere i suoi delicati ed importanti compiti.

(32927)

« SCALIA VITO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perché, in relazione alle precedenti interrogazioni n. 306629 e 7147, voglia spiegare le ragioni per cui i lavori di sistemazione della strada Olbia-Arzachena-Palau hanno finora proceduto con incredibile lentezza alla quale ora si è aggiunta la sospensione di essi e il mancato pagamento per le prestazioni già fornite dagli operai; e per conoscere se intenda intervenire affinché tali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

lavori vengano subito ripresi, condotti a termine con la doverosa sollecitudine e con regolare pagamento degli operai stessi.

(32928)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'agricoltura, del commercio con l'estero e dell'industria, sulla crisi della canapa nei suoi riflessi agricoli, commerciali ed industriali, e sui provvedimenti che s'intendono prendere per evitare la chiusura di industrie canapicole e per non danneggiare ulteriormente la città di Frattamaggiore, minacciata dalla chiusura di quel linificio e da una pesante situazione degli altri stabilimenti e degli artigiani che lavorano detta fibra.

(32929)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se abbia incaricato dei funzionari della direzione generale pensioni di guerra, di distruggere parte notevole dei documenti che pervengono, al fine di ritardare il pagamento di un alto numero di pensioni, alleggerendo il carico del tesoro per l'onere, che deriverebbe dal sollecito e doveroso espletamento delle pratiche stesse.

« È questa la sola conclusione alla quale si può ragionevolmente pervenire constatando in quale elevatissimo numero di casi gli ex militari mutilati o infermi per causa di guerra o i loro superstiti, si sentono ripetute volte rispondere dal Ministero, a tredici anni di distanza dalla fine del conflitto, che mancano, dai loro fascicoli, documenti inviati invece sicuramente per tre o quattro volte consecutive.

« A solo titolo di esemplificazione l'interrogante segnala il caso della pratica dell'infermo per cause di guerra, ex ufficiale Belletti Mario da Galliate (Novara), per la quale venne richiesta copia dello stato di servizio al distretto di Novara, il 13 ottobre 1949 (spedita il 29 ottobre 1949); il 15 gennaio 1951 (spedita il 3 febbraio 1951) e il 25 novembre 1955 (spedita il 20 gennaio 1956).

« Per la quarta volta negli ultimi giorni il Ministero comunicava all'interrogante che dalla pratica Belletti « mancava lo stato di servizio », richiesto al distretto di Novara.

« Constatato con ciò che le tre precedenti copie spedite dal distretto al Ministero sono state smarrite, la conclusione cui si può pervenire non può essere che quella enunciata all'inizio della interrogazione.

« Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere dall'onorevole Ministro del tesoro quale

è il numero totale dei documenti smarriti (o distrutti) anno per anno, presso la Direzione generale pensioni di guerra, dal 1945 ad oggi.

(32930)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere l'ammontare dei danni subiti dalle campagne del basso Molise per le alluvioni di questi giorni ed i provvedimenti che stiano per adottare in favore di migliaia di famiglie coloniche, sulle quali ancora una volta grava il peso di un'autentica calamità.

(32931)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intende venire incontro alle richieste presentate da numerosi insegnanti elementari del ruolo soprannumerario in merito alle norme contenute nell'ordinanza per i trasferimenti con particolare riguardo alla compensazione diretta fra due provincie. Tale clausola spesso impedisce di risolvere gravi e drammatiche situazioni familiari, che invece troverebbero più facile soluzione qualora si accettasse il principio della compensazione indiretta, che imporrebbe agli uffici ministeriali forse un maggior lavoro ma darebbe assoluta tranquillità a tanti insegnanti e quindi a tanta parte della scuola.

« Nel caso che ostacoli insormontabili rendessero impossibile modificare in tal senso l'ordinanza, il ministero dovrebbe applicare anche in questo campo l'istituto ormai consolidato della assegnazione provvisoria per accogliere — almeno per i casi più gravi — le richieste di spostamento da una provincia all'altra dei maestri del ruolo soprannumerario.

(32932)

« SORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza di quanto accade in Taranto, presso il C.R.A.L. Artiglieria, dove si pretende di poter respingere le adesioni di coloro che pur essendo in forza presso il Ministero difesa esercito, sono estranei alla sezione staccata di artiglieria.

« Ciò che risulta incomprensibile è il fatto che molti lavoratori soci fondatori del dopolavoro, che nel passato hanno anche sovvenzionato il sodalizio, al momento del loro trasferimento al distretto militare dovrebbero ces-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

sare di appartenere ad un circolo da loro creato.

« Tutto ciò è in netto contrasto con quanto stabilisce lo statuto tipo dei C.R.A.L. promossi dal Ministero difesa (esercito, marina ed aeronautica), che, almeno in Taranto, trova la più ampia applicazione con un rapido sguardo al C.R.A.L. Arsenale per la marina militare. (32933) « CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza che nell'Arsenale marittimo militare di Taranto alcune norme emanate dal suo dicastero non vengono applicate.

« Si fa riferimento alle norme per l'attuazione del regolamento concernente il funzionamento e la gestione delle mense arsenalizzate (emanate il 6 agosto 1954). In particolare l'articolo 3 stabilisce che la direzione delle mense è costituita da un direttore (ufficiale superiore), da un vicedirettore (ufficiale oppure impiegato di ruolo della categoria di concetto), da un contabile (impiegato di ruolo della categoria di concetto d'ordine) e da due rappresentanti dei commensali, questi ultimi eletti a maggioranza semplice, a differenza degli altri che vengono nominati d'autorità (dal direttore degli stabilimenti di lavoro) in relazione alla particolare esigenza di ciascuna mensa.

« Nell'Arsenale di Taranto, dove solitamente i dirigenti si distinguono per la non applicazione di norme, leggi e statuti, non si è mancato di perdere ancora una volta la buona occasione di dimostrare il massimo disprezzo per norme così chiare come quelle che regolano il servizio delle mense. Infatti.

a) dopo l'insediamento della commissione interna, è risaputo che la direzione dell'Arsenale suggerì alla C.I.S.L. di proporre il controllo alle cucine da parte di due membri della commissione interna. È superfluo precisare che la proposta fu accolta e i due membri furono nominati. Costoro ovviamente, nell'intenzione dei dirigenti, dovevano sostituire i due rappresentanti di nomina elettiva. Ma evidentemente la parola democrazia e rispetto delle norme non fa testo nell'operato dei suddetti dirigenti;

b) col tempo anche i due membri-rappresentanti della commissione interna erano di troppo e furono senz'altro eliminati. In conclusione, la direzione della mensa è priva di due rappresentanti dei lavoratori ed alcuna norma può più valere a tradurre in pratica un diritto di rappresentanza e di tutela degli interessi di questi ultimi;

c) l'articolo 7 delle citate norme stabilisce che mensilmente devono essere redatti i bilanci delle mense, con descrizione della situazione patrimoniale e del conto economico. Tali bilanci, firmati dal contabile e dal vicedirettore, devono essere presentati al direttore dei lavori generali dello stabilimento per il « vitto » entro il 15° giorno del mese cui si riferiscono. Una copia di tale bilancio deve essere affissa nell'albo della mensa. In pieno spregio di tale norma, i bilanci non sono stati mai affissi;

d) l'articolo 2 delle ricordate norme stabilisce che le mense arsenalizzate e le gestioni accessorie sono poste sotto l'alta sorveglianza del direttore dello stabilimento di lavoro ed il diretto controllo del direttore dei lavori generali. Tutto ciò non si verifica alla sezione artiglieria esercito di Taranto, dove la mensa non è amministrata dalla direzione;

e) l'articolo 11 stabilisce che l'amministrazione provvederà a rifornire le mense di: stabili, impianti, attrezzature, combustibile, energia elettrica, acqua potabile, stampati, mezzi di trasporto, ecc. Nella mensa della sezione distaccata dell'artiglieria in Taranto si provvede con i fondi per l'acquisto merce all'approvvigionamento del combustibile, al cui rifornimento, altrove, provvede l'amministrazione;

f) per i salariati del distretto militare di Taranto, la voce mensa o indennità di mensa è assolutamente sconosciuta. Con evidente sperequazione con gli altri salariati, essi non ricevono la refezione calda o i viveri in natura o l'indennità di mensa.

« In considerazione delle deficienze ora descritte, l'interrogante chiede di sapere se non sia il caso di riportare la normalità negli stabilimenti in questione, facendo rispettare quelle stesse disposizioni del Ministero della difesa, emanate evidentemente per ordinare una materia e non per portarvi disordine.

(32934)

« CANDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se ha condotto una inchiesta in seguito al reclamo avanzato all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica (ufficio personale), il giorno 5 agosto 1957, a firma dei dottori Perino Eugenia e Perino Gaspare.

« I ricorrenti reclamavano per un presunto eccesso di potere da parte del medico provinciale di Torino.

« Gli interroganti sperano in un sollecito intervento dell'A.C.I.S., allo scopo di porre

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

fine ad un'incresciosa situazione, che non può essere più tollerata.

(32935) « CAVALLOTTI, LOMBARDI CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali dal 23 gennaio 1957 la pratica di pensione di guerra n. 1270195, istruita al nome dell'ex militare Versace Antonio fu Cosimo, non è stata restituita dalla commissione disertori ai servizi istruttori di via Lanciani.

« Ciò è molto più deprecabile se si considera che la domanda in questione è in attesa di definizione da oltre 10 anni.

(32936) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, al fine di conoscere:

se non ritengano di esaminare responsabilmente la situazione di pericolo in cui sono condannate a vivere molte famiglie, costrette ad abitare case pericolanti, in Palermi (Catanzaro); proprio in quel centro l'operaio Giuseppe Misdea ha perduto la vita per il crollo della sua casa di abitazione; durante un periodo di intense piogge nel 1957, ben 13 famiglie furono costrette a lasciare la propria casa;

quali fondi sono stati stanziati per Palermi sulla legge per la eliminazione dei tuguri e case malsane;

se intendano dare una soluzione al problema dell'acquedotto e delle fognature per il centro di Palermi;

se intendano provvedere alle opere di consolidamento della montagna in frana sovrastante al centro di Palermi, ed a regolare i corsi di acqua che scorrono lungo i pendii di quella montagna.

(32937) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda di intervenire presso la cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti di Campobasso, perché istituisca anche in Larino, a somiglianza di quanto è stato fatto per Isernia, Agnone, Termoli e Venafro un ufficio di zona.

(32938) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano necessario inter-

venire urgentemente, perché sia evitato che la scuola secondaria statale di avviamento professionale di Minturno (Latina) continui a funzionare in angusti vani, quattro dei quali assolutamente insalubri per stagnata umidità.

(32939) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda istituire in Sepino (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, inentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione della contrada Colle.

(32940) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere le sue determinazioni in merito alle fondate aspirazioni dell'A.N.A.S. di vedere modificato il suo ordinamento in conformità delle nuove odierne esigenze del traffico.

(32941) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere finalmente la favorevole conclusione della pratica di pensione al marittimo con qualifica di fuochista Miranda Gennaro fu Lorenzo del compartimento di Torre del Greco (Napoli) al quale sono stati illegittimamente sottratti, senza plausibile spiegazione, 1 periodo di imbarco sulla nave *M. Recicco* che tramutò il suo nome in *G. Mameli* e venne affondata il 20 settembre 1917 in acque territoriali spagnuole.

(32942) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se sia informato che la Società di navigazione Tirrenia intenderebbe sostituire la motonave *Torres* della linea Portotorres-Genova, che dovrebbe andare in bacino, con la motonave *Filippo Grimani* che compirà il percorso in 18 ore anziché 13; che tale notizia ha suscitato vivo malcontento nelle popolazioni del Sassarese e negli ambienti dei lavoratori portuali, degli operatori economici e degli esportatori sardi che si servono di questa linea, sia perché tale decisione cade proprio nel periodo in cui è presumibile una maggiore intensificazione del traffico tra la Liguria e la Sardegna, sia per il danno che tale prolungamento del percorso arrecherebbe alla linea stessa distogliendo da essa quanti avessero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

avuto intendimento di servirsene nelle prossime settimane, e soprattutto in prossimità delle feste pasquali; e se, in considerazione di quanto sopra, non intenda intervenire presso la Tirrenia perché la motonave *Torres* venga sostituita con una motonave del tipo *Regione*, o almeno con la motonave *Città di Sassari* che può compiere la traversata in 14 ore.

(32943)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non intenda intervenire presso la Società di navigazione Tirrenia per assicurare un migliore e più efficiente servizio di collegamento marittimo tra la Sardegna e la Corsica, al fine di rendere possibile una intensificazione del traffico tra le due isole e l'ulteriore sviluppo di correnti turistiche nei due sensi, soprattutto nel periodo primaverile-estivo.

(32944)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se abbiano predisposto una indagine sulle tragiche circostanze in cui sono periti nella miniera di carbone « Maurits » nel Limburgo (Olanda) i due minatori sardi Vittorio Pintus di anni 24, e Salvatore Lindini di anni 22, sepolti da una frana in una galleria situata a 400 metri di profondità, indagine rivolta ad accertare le condizioni di sicurezza del lavoro esistenti in quella miniera, le misure predisposte dalla azienda per proteggere la vita dei lavoratori, e la eventuale opportunità o meno che altri nostri connazionali, impiegati in quella miniera, continuino a prestare la loro opera, e per conoscere, inoltre, quali provvedimenti urgenti verranno adottati per assistere le famiglie dei due giovani sardi periti, e se almeno le loro salme possano essere restituite alle famiglie così duramente colpite dal luttuoso evento.

(32945)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda intervenire perché il sindaco di Bulzi (Sassari), sottoposto a procedimento penale per il reato previsto dall'articolo 323 del codice penale, sia sospeso d'ufficio — non essendosi egli finora considerato sospeso — così come stabilito dall'articolo 149 del testo unico del 1915.

(32946)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intende emettere provvedimento di erezione in comune autonomo di San Gennariello, frazione di Ottaviano.

(32947)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende prendere i provvedimenti urgenti per la esecuzione da parte dell'A.N.A.S. della rettificazione e del prolungamento della statale n. 18 al lato occidentale di Torre Annunziata.

(32948)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende realizzare le opere indispensabili al porto di Torre Annunziata, eseguendo per lo meno, di urgenza, quelle previste in un progetto-stralcio per 80 milioni.

(32949)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi che hanno determinato l'ufficio lavori della direzione generale dei monopoli a rinunciare all'acquisto di un alloggio in uno stabile di proprietà della Società San Lorenzo nella città di Alessandria per trasferirvi i servizi dell'ufficio compartimentale monopoli di Alessandria, quando le trattative erano già in avanzato corso di perfezionamento.

« Siccome — è stato detto — sarebbe intenzione del Ministero di chiudere il predetto ufficio compartimentale monopoli per trasferirlo altrove, l'interrogante aveva sollecitato dagli onorevoli sottosegretari Piola e Natali una loro dichiarazione che precisasse i paventati intendimenti, e da essi apprese che le informazioni ricevute non corrispondevano al vero, non essendo nelle intenzioni del Ministero di chiudere il nominato ufficio.

« Successive informazioni hanno resa ancor più incerta la situazione, con comprensibili preoccupazioni da parte dei dipendenti dell'ufficio compartimentale monopoli di Alessandria, i quali desiderano conoscere la realtà e la prospettiva nelle quali sono chiamati ad assolvere i loro importanti compiti; peraltro fiduciosi che non si vorrà non riconoscere la importanza e la necessità di mantenere in funzione l'ente nella sua attuale giurisdizione.

« L'interrogante chiede pertanto che il ministro intervenga adeguatamente per ridare chiarezza alla situazione ed assicurare i ne-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

cessari provvedimenti per il più efficace proseguimento nell'attività del nominato ufficio compartimentale.

(32950)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, al fine di conoscere se gli risultino corrispondenti a verità le voci diffuse negli ambienti interessati in merito a temi piuttosto singolari assegnati nel concorso a 400 posti di direttore didattico bandito con decreto 1° ottobre 1955 e ancor più in merito a singolari contrasti (si dice d'ordine politico) che sarebbero insorti in seno alla commissione giudicatrice a proposito della valutazione delle prove scritte dei candidati, risultato delle quali sarebbe stata l'ammissione agli orali di soli 170 candidati sui 3.400 presentatisi alle prove scritte.

« L'interrogante segnala l'opportunità che sull'andamento del concorso venga assodata la verità e, ove non risultino elementi sufficienti per disporne l'annullamento, siano dati esaurienti chiarimenti, atti a restituire la serenità ai candidati, ad impedire che sui risultati del concorso stesso possa essere imbastita una speculazione politica e, possibilmente, ad evitare che un nuovo concorso nazionale debba essere presto indetto per la copertura dei posti che rimanessero vacanti.

(32951)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di trasporti, per conoscere esattamente quali provvedimenti d'urgenza intenda prendere per ripristinare il tratto ferroviario San Piero a Sieve-Firenze, tenuto conto:

1°) che già il suo predecessore, con risposta del 20 giugno 1955, indicava all'interrogante essere sua intenzione di far programmare la spesa di 1.500 milioni per il totale ripristino della linea anzidetta;

2°) che anche in occasione della recente discussione del bilancio del dicastero dei trasporti il ministro ebbe a fare esplicite dichiarazioni al riguardo, considerando « importante sotto ogni punto di vista » il ripristino della ferrovia San Piero a Sieve-Pontassieve;

3°) che il disagio degli utenti è giunto al limite estremo della sopportazione, obbligando i numerosi operai che si recano a lavorare a Firenze ad alzarsi alle ore 3 e mezzo ed a rientrare a casa verso le 22.

(32952)

« CERRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere come sia concepibile che, a distanza di tredici anni

dalla fine della guerra, non abbia ricevuto l'indennizzo di legge la maggior parte dei sinistrati di Claut (Udine), ove il 17 e 18 ottobre 1944 sono state date alle fiamme e distrutte dai nazifascisti 167 stalle.

(32953)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, al fine di conoscere se intende disporre che venga riconosciuta la qualifica di profugo dall'estero a tutti quei lavoratori, che intendono rimpatriare, e conseguentemente accordare un'assistenza finché non saranno avviati al lavoro.

« Molti nostri lavoratori sono costretti a subire all'estero ogni angheria ed un trattamento schiavista, per cui desiderano ansiosamente rimpatriare.

(32954)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, poiché la risposta alla interrogazione n. 32314 dell'interrogante, elude le domande sostanziali, se intenda far conoscere la fonte del finanziamento del cantiere numero 038807/L nel comune di Grotteria (Reggio Calabria) ed il proprietario dello stabile, che con quel cantiere si costruisce.

(32955)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intende intervenire presso l'amministrazione comunale di Reggio Calabria per rilevare i motivi per cui il brigadiere delle guardie municipali Romano Leonardo, in servizio a Gallico, da due anni non è stato posto in pensione come è stato provveduto per tutti gli altri.

(32956)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intende sollecitare la definizione delle pratiche di indennizzo a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1951 e del 1953, presso il genio civile di Reggio Calabria e Catanzaro;

se non ritiene di disporre degli accertamenti presso l'ufficio competente del genio civile di Reggio Calabria sullo stato di abbandono di tutte quelle pratiche che non possono usufruire di una raccomandatizia da parte dei dirigenti e dei parlamentari della democrazia cristiana, al fine di impedire che anche un organo tecnico statale si trasformi in uno strumento elettorale di un par-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

tito, con nocumento di molti cittadini, che non intendono ricorrere alla raccomandazione; se intende disporre la revisione dei canoni locativi delle case per alluvionati, delle case popolari, ecc., come è stato assicurato in sede di risposta ad una precedente interrogazione dell'interrogante.

(32957)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, sulle cause del ritardo nella presentazione al Parlamento dei provvedimenti per il personale dell'A.N.A.S.

(32958)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sulla necessità e l'urgenza che l'Opera valorizzazione Sila dia subito inizio ai lavori della strada Cupolo nel comune di Castelsilano (Catanzaro).

« I disoccupati di Castelsilano e la popolazione tutta hanno ripetutamente chiesto l'inizio di tali lavori, e l'interrogante ritiene che il ministro non possa avallare la edificante risposta fornita dal capocentro dell'Opera valorizzazione Sila di Castelsilano, il quale ha affermato che il ritardo è imputabile alle lotte che i lavoratori hanno in passato sostenute per aver riconosciuto dall'Opera valorizzazione Sila un loro indiscusso diritto, quello del pagamento delle indennità di chilometraggio previste dal contratto collettivo di lavoro.

(32959)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla situazione del personale dell'Azienda stradale (A.N.A.S.). L'aumentato traffico su strada costringe tutti i dipendenti dell'A.N.A.S. a sforzi e sacrifici ormai non più a lungo sostenibili ed impone oltre che una riforma strutturale dell'istituto ed un aggiornamento delle attrezzature, un diverso e migliore trattamento del personale stesso.

« Tale esigenza è ormai espressa da grandi agitazioni unitarie, quale lo sciopero recente dei dipendenti del compartimento di Catanzaro che ha visto l'astensione dal lavoro di tutto il personale e deve richiamare il ministro ad affrontare e risolvere con equità, razionalità e urgenza i problemi posti.

(32960)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri

per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti urgenti che intendano adottare per la salvezza del suolo e dell'abitato del comune di Palermi (Catanzaro).

« In questo comune le alluvioni del 1951 e del 1953 si sono abbattute con particolare intensità: 110 sono le abitazioni dichiarate pericolanti. Ma oltre all'accertamento dei danni nessun provvedimento è stato adottato per ripararli ed evitarne l'aggravamento, sicché le piogge dell'autunno 1957 hanno sfrattato altre 13 famiglie dalle loro case, ed un giovane lavoratore, Misdea Giuseppe, ha trovato la morte sotto le macerie della sua casa crollata. Oltre a ciò la montagna sovrastante all'abitato incomincia a franare aggravando il pericolo.

« In tali condizioni, e tenuto anche conto dell'estrema miseria della popolazione, la quale su poco più di 500 unità attive annovera già 200 emigrati stagionali e 160 disoccupati schedati, un pronto intervento per la ricostruzione delle case pericolanti, per il consolidamento della montagna in frana con regolazione dei corsi d'acqua ed il rinsaldamento forestale delle pendici, l'esecuzione delle più importanti opere pubbliche quali fognature, rinnovamento acquedotto, riattamento strade interne e campestri, si impone.

(32961)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sulla mancata corresponsione da tre mesi del salario agli operai dipendenti, da parte della Società « Laziale ». Tale società ha in appalto i lavori di costruzione dell'acquedotto consortile della piana di Santa Eufemia (Catanzaro) per l'importo di 556 milioni, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« La società tenta di giustificare tale scandaloso ritardo col mancato pagamento da parte della Cassa di stati di avanzamento per oltre 80 milioni.

« I 250 operai dipendenti, tra i quali molti provenienti da altre provincie, vedono in tale ritardo un attentato alla alimentazione ed ai fabbisogni più essenziali delle loro povere famiglie, e non possono in alcun modo giustificare il ritardo stesso in quanto la retribuzione della mano d'opera è subordinata ai rapporti ed alle controversie tra ente appaltante e datore di lavoro.

« Per tali ragioni da 6 giorni è in atto un compatto sciopero dei dipendenti della ditta.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

« L'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano prontamente intervenire perché almeno questo elementare diritto degli operai alla puntuale retribuzione sia rispettato, e perché alla ditta « Laziale » non sia più oltre consentito di far leva sulla fame degli operai per risolvere le sue controversie con la Cassa.

(32962)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se — di fronte al grave stato di disagio che pesa sulle famiglie dei profughi che abitano negli appartamenti loro assegnati a Nesima Superiore (Catania), costretti a pagare all'istituto concedente delle pigioni onerose rispetto al loro stato di miseria, essendo in maggioranza disoccupati, senza che mai si sia provveduto alla occupazione di almeno una unità per famiglia ed ora minacciati di sfratto — non intenda intervenire perché una volta per sempre il prefetto di Catania voglia veramente interessarsi per dare tranquillità e lavoro ai profughi di Nesima.

(32963)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e del tesoro, in merito a quanto venne pubblicato, agli inizi del mese di dicembre 1957, dal quotidiano *Il Paese*, sulla mancata restituzione all'Italia di settanta tonnellate d'oro di proprietà dello Stato italiano, oro trasferito in Germania nel 1944, e che si affermava fosse stato a suo tempo interamente ritrovato dalle forze alleate americane e inglesi, e debitamente identificato come appartenente all'Italia, senza che di tale ritrovamento e di tale identificazione fosse data comunicazione alcuna alle autorità italiane, indotte anzi dagli stessi alleati a ritenere e riconoscere la perdita del suddetto quantitativo d'oro, e ad aderire quindi ad accordi internazionali che presupponevano l'impossibilità del suo integrale recupero. La rilevanfissima gravità del danno che sarebbe stato in tal modo ingiustamente patito dall'Italia, l'asserita disponibilità di una precisa documentazione in proposito, e la possibilità che ne risulterebbe di una fondata ed efficace azione rivendicativa, appaiono giustificare la richiesta di responsabili spiegazioni, fino ad ora mancate.

(32964)

« BARTESAGHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere

se non ritenga equo disporre opportune disposizioni per il legittimo riconoscimento agli insegnanti di religione nelle scuole dello Stato di qualsiasi ordine e grado del servizio prestato, ai fini del diritto alla nota di qualifica a fine d'anno e della valutazione, in sede di graduatoria, per l'insegnamento di altre discipline, per le quali gli insegnanti stessi siano in possesso della relativa laurea o diploma.

« Si ritiene opportuno richiamare gli articoli 5 e 7 della legge 5 giugno 1930, n. 824, e la lettera d) dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 160, che chiaramente precisano la posizione giuridica di detti insegnanti nei confronti delle autorità scolastiche, che « scelgono le persone, d'intesa solamente con l'ordinario diocesano, e affidano l'incarico ».

(32965)

« SANZO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno di disporre con un provvedimento di urgenza, prima che la materia sia disciplinata con apposita norma di legge, perché i venditori ambulanti, muniti di regolare licenza ai sensi della legge 5 febbraio 1934, n. 327, beneficino delle stesse forme previdenziali ed assistenziali già concesse ad altre categorie di lavoratori o di piccoli imprenditori, quali, ad esempio, i coltivatori diretti e gli artigiani.

« In particolare si chiede di conoscere se il ministro non ritenga opportuno di far ammettere negli enti assistenziali già costituiti per le anzidette categorie anche i titolari di licenza per la vendita ambulante.

(32966)

« MICHELINI, LATANZA, DE MARZIO, CALABRÒ, ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno di disporre con urgenza la erogazione del sussidio di dieci milioni di lire in favore dell'ospedale civile di Taranto, richiesto da quella amministrazione nel gennaio 1958 alla direzione generale assistenza pubblica.

(32967)

« LATANZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per conoscere se siano informati che in talune provincie, specie nel Lazio, nelle Puglie e nella Campania, non vengono osservate da parte delle amministrazioni locali le disposizioni di legge (legge 17 maggio 1866, n. 2933, e legge 5 febbraio 1934, n. 327) che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

regolano la istituzione, il funzionamento e la soppressione dei mercati e delle fiere cui partecipano i rivenditori ambulanti.

(32968) « MICHELINI, LATANZA, DE MARZIO, CALABRÒ, ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano informati che in talune provincie, specie del Lazio, della Puglia e del Molise, non vengono osservate, da parte delle amministrazioni locali, le vigenti disposizioni di legge sull'orario di apertura e di chiusura dei negozi, nonché sulla giornata festiva degli stessi, di cui alla legge 22 febbraio 1934, n. 370.

(32969) « MICHELINI, LATANZA, DE MARZIO, CALABRÒ, ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga di dover predisporre con ogni urgenza provvedimenti atti ad impiegare utilmente la purtroppo vasta categoria dei sordomuti, in attesa che vengano esaminate dal Parlamento le proposte di legge già presentate.

« Tanto in considerazione del fatto che, mentre per altre categorie di persone duramente colpite da infermità permanenti sono stati giustamente disposti provvedimenti e mezzi, intesi a far loro occupare una dignitosa posizione nella società, i 52 mila sordomuti attualmente esistenti in Italia si trovano in una posizione di vero disagio materiale e morale.

« Gli interroganti chiedono, quindi, in particolare di conoscere se non ritenga opportuno che venga sanata, con i mezzi idonei e quanto prima, questa ingiustizia verso la categoria dei sordomuti con urgenti provvedimenti, senza attendere il lungo periodo di tempo necessario per l'emanazione degli indispensabili provvedimenti legislativi.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se il Presidente del Consiglio non ritenga di disporre con urgenza anche delle provvidenze di carattere assistenziale, in una misura maggiore di quelle oggi vigenti.

(32970) « LATANZA, DE MARZIO, ANGIOY, CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno di disporre con urgenza l'installazione del congegno semi-automatico nella linea telefonica di Talsano, frazione di Taranto.

(32971) « LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno di disporre con urgenza l'installazione del congegno semi-automatico nella linea telefonica di Statte, frazione di Taranto.

(32972) « LATANZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto all'emissione delle relative note-modello per i nuovi stipendi in favore degli impiegati civili dipendenti dall'amministrazione della difesa-marina, già promossi da oltre sei mesi alla qualifica superiore.

(32973) « LATANZA, ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno di disporre con decreto interministeriale l'aggiornamento dei « soprassoldi » d'incarico spettanti agli impiegati aventi mansioni di capo di laboratorio, gestore di magazzini, capo-officina e contabili-officina in base al regio decreto 2 giugno 1924, n. 931, come è stato già a suo tempo provveduto per i salariati della marina militare con decreto interministeriale difesa-tesoro 10 ottobre 1952.

« Tanto in considerazione del fatto che per i salariati addetti a mansioni meno impegnative il soprassoldo giornaliero è di gran lunga superiore a quello mensile degli impiegati suddetti.

(32974) « LATANZA, ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non sono state ancora attuate le disposizioni di cui alla legge 16 maggio 1956, n. 496, riguardante la liquidazione delle competenze arretrate del personale dello Stato, di qualunque grado e categoria, già dislocato nell'Africa italiana, malgrado che molti interessati, da lungo tempo, abbiano inoltrato alle amministrazioni competenti le relative domande.

« In particolare si chiede se i ministri interrogati non ritengano giusto e doveroso di autorizzare i loro dicasteri al sollecito pagamento di dette competenze.

(32975) « LATANZA, ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere i motivi per cui agli impiegati civili degli enti periferici del Ministero difesa-esercito si corrispondono solo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

5 ore mensili di straordinario, mentre i dipendenti degli altri enti statali percepiscono da un minimo di 24 ad un massimo di 48 ore mensili di straordinario, stabilite per legge. (32976) « MATTEOTTI GIANCARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione privilegiata ordinaria inoltrata al Ministero della difesa-esercito con raccomandata in data 26 novembre 1956, n. 2165, dall'ex militare Pingiotti Domenico fu Giovanni, da Cellino Attanasio (Teramo), e quando la pratica stessa potrà essere definita. (32977) « GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione della pensione di guerra a favore dell'invalido Di Carlo Vittorio fu Domenico, da Roio del Sangro (Chieti), già titolare di pensione temporanea di guerra, e quando la pratica stessa potrà essere definita. (32978) « GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, allo scopo di conoscere quali provvedimenti si riterrà di adottare per richiamare al rispetto delle norme di legge e dei loro più elementari doveri nella qualifica gli amministratori comunali di Cupello (Chieti) i quali hanno a tal punto smarrito il senso del diritto, della giusta difesa degli interessi collettivi ed individuali esercitata dalla minoranza consigliere, che nel caso rappresenta la maggioranza della popolazione, da qualificare arbitrio e sopruso, in pubblici comizi, le forme più legittime di difesa degli interessi collettivi esercitata dalla suddetta minoranza consigliere.

« In modo particolare gli interroganti chiedono di conoscere se non sia giunto il momento di una energica azione da parte degli organi tutori intesa.

a) a costringere alcuni dei suddetti amministratori a pagare i tributi comunali da tempo maturati e non pagati;

b) a corrispondere all'amministrazione comunale l'importo di onerose spedalità di cui hanno fruito, pur non avendone titolo, alcuni dei suddetti amministratori che, naturalmente, trovano molto comodo riportare di anno in anno le relative somme nei residui attivi anziché provvedere al pagamento come sarebbe loro elementare dovere;

c) ad impedire che la assunzione degli operai giornalieri sia sistematicamente effettuata in aperta violazione delle più elementari norme sul collocamento e con la più sfacciatata discriminazione politica a favore dei galoppini elettorali degli amministratori;

d) ad impedire che gli amministratori comunali abbiano parte direttamente ed indirettamente in forniture e prestazioni effettuate alla amministrazione comunale, come non in pochi casi è accaduto e sta accadendo;

e) ad impedire assunzioni di personale fuori organico effettuato senza nessuna effettiva necessità ed al solo scopo di premiare una attività politica, naturalmente con il rispetto del costante indirizzo della discriminazione politica;

f) ad impedire che si gratifichino con pubblico denaro attivisti di un partito politico affidando loro mansioni di esazione di tributi comunali in occasione di fiere e mercati con un compenso del tutto sproporzionato alla entità della prestazione che, in qualche caso, è mancata del tutto, per la mancata effettuazione della fiera;

g) ad assicurare il funzionamento dell'E.C.A. il cui preside trovasi attualmente in stato di detenzione presso le carceri giudiziarie di Vasto;

h) ad accertare con una approfondita inchiesta tutte le altre non meno gravi violazioni di legge ed arbitrî denunciate dalla minoranza consigliere e dai rappresentanti dei partiti di opposizione all'amministrazione comunale.

(32979) « GASPARI, CAMPOSARCUNO, COTELLESA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere le eventuali difficoltà che hanno impedito sino ad oggi l'inoltro alla Camera del disegno di legge predisposto dal ministro dei lavori pubblici (nella qualità di Presidente), concernente la riforma strutturale ed organica della Azienda autonoma delle strade statali.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere (ove l'imminente scioglimento della Camera non consentisse di approvare tale disegno di legge), se non ritengano urgente ed opportuno sollecitare l'esame e l'approvazione della proposta di legge Maghetta, Pieraccini e Baroncini (n. 2326), giacente alla Camera sin dal maggio 1956, in considerazione che tale proposta potrebbe assorbire il disegno governativo e soddisfare le legittime aspirazioni dei dipendenti dell'A.N.A.S.

(32980) « SPADAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere:

a) se è a sua conoscenza che, con rogito del 25 ottobre 1956 per notar Fiordeliso di Napoli, l'« Isveimer » concedeva a mutuo al signor De Laurentis Luigi, sindaco democristiano di Torella dei Lombardi (Avellino), la somma di lire quindici milioni da utilizzarsi per l'impianto di un oleificio in Torella dei Lombardi su di un suolo di complessivi metri quadrati 550, affermandosi che su tale superficie era già in corso di costruzione lo stabilimento oleario di proprietà del De Laurentis;

b) se è informato che, pure essendo decorso circa un anno e mezzo dalla concessione del mutuo, sinora il De Laurentis non ha eseguito alcuna opera per il previsto oleificio — cui doveva essere esclusivamente destinata la somma mutuata — mentre, all'epoca del rogito suddetto — come tutt'ora — non era in corso alcuna costruzione, né in alcun modo poteva realizzarsi la superficie di metri quadrati 550 per tale costruzione;

c) e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la effettiva destinazione del mutuo, concesso soltanto per i fini prescritti dall'« Isveimer ».

(32981)

« PREZIOSI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per conoscere se si propongano di promuovere una inchiesta con la partecipazione di parlamentari sardi, di consiglieri regionali e di tecnici sulla gestione della Società carbonifera sarda, anche con l'incarico di redigere un programma di immediata esecuzione sull'impiego del prodotto.

(890)

« BERLINGUER, FOA, BRODOLINI, FARALLI, LOMBARDI RICCARDO, DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del commercio con l'estero, per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei sugherieri della Sardegna, i quali, radunatisi a Tempio in una ordinata e civile manifestazione, hanno chiesto al Governo disposizioni e norme tendenti ad evitare l'evasione doganale che viene effettuata spesso sui turaccioli importati con una dichiarazione di valore inferiore al reale.

« Ciò consente, in concomitanza di facilitazioni per la esportazione del sughero lavorato attuale dalla Spagna e dal Portogallo,

di vendere in Italia il turacciolo a prezzi inferiori a quello prodotto dai nostri artigiani.

« Non potendo così essi sostenere la concorrenza sono costretti a una sospensione di lavoro che li porta alla disperazione e alla fame.

« Essi chiedono inoltre che, nel rispetto dei trattati, si fissi un valore minimo di lire 125.000 a quintale sul manufatto importato, si favorisca l'importazione del sughero greggio ed in plance e la esportazione del manufatto sardo.

(891)

« BARDANZELLU ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

BERLINGUER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Mi permetto di sollecitare, signor Presidente, la discussione della proposta di legge n. 3030, a firma mia e degli onorevoli L'Eltore, Chiarolanza, Villabruna e altri di vari gruppi di questa Camera, che riguarda miglioramenti a favore di tubercolotici assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari. È un problema angoscioso, per la cui soluzione ci pervengono continue sollecitazioni.

La Camera votò a suo tempo la richiesta di urgenza. Poiché dal giorno della presentazione della proposta di legge (10 luglio 1957) sono passati molti mesi, ritengo che la Presidenza possa porre il provvedimento all'ordine del giorno della Camera, anche senza relazione, in modo che la proposta di legge possa essere esaminata ed approvata prima della fine della legislatura.

PRESIDENTE. Onorevole Berlinguer, riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera.

La seduta termina alle 14,10.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 11 marzo 1958.

Alle ore 17:

1. — Interrogazioni.
2. — Svolgimento di una mozione e di interrogazioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*

4. — *Discussione del disegno di legge.*

Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (*Approvato dal Senato*) (3524) — *Relatore*: Lucifredi.

5. — *Proposte di modificazioni al Regolamento* (Doc. XIII, nn. 1-A e 3) — *Relatore*: Tesauro.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale.*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore*: Codacci Pisanelli.

7. — *Discussione della proposta di legge.*

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, per la maggioranza; Natta, di minoranza.

9. — *Seguito della discussione delle proposte di legge.*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860),

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO. Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge.

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori*: Germani e Gozzi, per la maggioranza; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, di minoranza.

10. — *Discussione dei disegni di legge:*

Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (*Approvato dal Senato*) (2349) — *Relatori*: Vicentini, per la maggioranza; Rosini, di minoranza;

Delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione (*Approvato dal Senato*) (2569) — *Relatore*: Vicentini;

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano nazionale, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato (Campagne (1954-55 e 1955-1956) (3149);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano nazionale (campagna 1956-57) (3185);

— *Relatore*: Vicentini.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore*: Agrimi.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, per la maggioranza; Marfusselli, di minoranza.

13. — *Discussione delle proposte di legge:*

D'AMBROSIO: Conferimento delle cattedre vacanti nelle scuole d'arte, mediante concorsi speciali, agli insegnanti incaricati in dette scuole (2959) — *Relatore*: Pitzalis;

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero;

Senatore BRASCHI: Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e indu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1958

striali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) 2211) — *Relatore* De Biagi.

14. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione dei contratti di acquisto di navi *Liberty* ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima Statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani (1601) — *Relatore* Gennai Tomietti Erisia;

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore* Petrucci,

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore* Murdaca.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*. Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI